TORINO
Anno 78 - Num. 243
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
11 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OMAGGIO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Gratificazioni: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1200.

VITTORIOSA GIORNATA DELL'AVIAZIONE DELL'ASSE IN EGITTO

Poderose formazioni nemiche affrontate intercettate e falcidiate

45 apparecchi abbattuti in ripetuti aspri combattimenti e altri 9 distrutti dalle batterie contraeree

Bollettino n. 867

Il Quartier generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 867:

L'aviazione dell'Asse ha riportato ieri, sul fronte egiziano, in una giornata di intensa attività aerea, successi particolarmente brillanti. Grosse formazioni nemiche da bombardamento che, scortate da numerosi caccia, muovevano all'attacco delle nostre posizioni, sono state affrontate ed intercettate.

In ripetuti aspri combattimenti 20 apparecchi venivano abbattuti dai cacciatori italiani, 25 da quelli germanici, 5 altri risultarono distrutti da batterie contraeree.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 ottobre.

Per il settore dell'Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Africa Settentrionale, l'arma aerea ha attaccato con buoni risultati formazioni motorizzate, postazioni di batterie ed attendamenti britannici nella zona centrale del fronte di El Alamein, nonchè gli impianti portuali e i depositi di Alessandria.

La caccia germanica di scorta ha abbattuto in duelli aerei sei velivoli britannici senza propria perdite.

Durante attacchi di una poderosa formazione aerea mista sui nostri aeroporti, gli inglesi hanno perduto, ad opera della difesa concentrata, della caccia germanica ed italiana e dell'artiglieria contraerea, 48 aeroplani, tra apparecchi da bombardamento e da caccia. Nei duelli aerei è andato perduto soltanto un nostro apparecchio da caccia, il pilota del quale ha potuto salvarsi gettandosi con il paracadute.

Il rapporto del Duce ai Prefetti della Liguria

Roma, 10 ottobre.

Il Duce, continuando nell'annuale rapporto dei Prefetti, ha ricevuto oggi dalle ore 17 alle 18,30 i Prefetti: Barri di Genova, Tallarigo di Imperia, Dinale di Savona, Pironti de La Spezia, e il Prefetto Podestà, Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige.

Un quarto d'ora d'allarme a New York

Stoccolma, 10 ottobre.

La notte scorsa anche New York ha avuto il suo allarme aereo. Le sirene hanno ululato, risvegliando tutta la città. Per una quindicina di minuti la popolazione è stata tutta in subbuglio. Poi è venuto il segnale di cessato allarme, e i newyorkesi sono ritornati a letto.

Si è poi saputo che l'allarme era stato dato per la segnalata presenza di un aereo sconosciuto, e risultato poi amico.

Si apprende da Chungking che Willkie ha lasciato Chungking per aereo, all'alba di ieri venerdì per rientrare in patria.

Dodici navi affondate dagli U-boot davanti al porto di Città del Capo

Altre dieci colate a picco sulle coste dell'Africa occidentale, nel golfo di San Lorenzo, nell'Atlantico settentrionale - Complessivamente il nemico ha perduto centoquarantamila tonnellate di naviglio

Berlino, 10 ottobre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha diramato ieri il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili tedeschi hanno inflitto duri colpi alla navigazione mercantile anglo-americana davanti alle coste dell'Africa del Sud.

Grazie ad un improvviso violento attacco sono stati affondati nelle immediate vicinanze del porto di Città del Capo 12 mercantili per 74 mila tonnellate. Dieci altre navi, per complessive 67 mila tonnellate, sono state affondate da altri sommergibili davanti alle coste dell'Africa Occidentale al largo della base anglo-americana di Freetown lungo le coste sud-africane nel golfo di San Lorenzo e nell'Atlantico Settentrionale.

Tra queste navi si trova il grosso piroscafo frigorifero inglese «Anda Lucia Star» di 16 mila tonnellate che era diretto in Inghilterra con a bordo un importante carico di derrate alimentari e soprattutto di carne congelata.

I sommergibili tedeschi hanno quindi complessivamente affondato in tali mari 22 navi per 141 mila tonnellate.

Il nuovo teatro d'operazione per i siluri degli «U-boot»

Berlino, 10 ottobre.

Per comprendere quale effetto disastroso debba avere suscitato in campo nemico la notizia che gli *U-boot* hanno vittoriosamente iniziato la loro attività nelle acque fronteggianti il Capo di Buona Speranza e il porto di Città del Capo, è opportuno riferirsi soprattutto alle mirabolanti prospettive che gli americani hanno creduto di poter affacciare in questi ultimi tempi a proposito delle possibilità di aiuto ai sovietici attraverso la circumnavigazione dell'Africa del Sud e la via del Golfo Persico.

Ma anche facendo astrazione dal progetto riguardante l'aiuto ai sovietici, progetto che gli anglosassoni sono stati, come si sa, indotti a prendere in considerazione a seguito dell'annientamento sistematico dei loro convogli avviati lungo la rotta del Mare Artico, sta il fatto che la via del Capo di Buona Speranza aveva assunto, per i nostri nemici, una importanza enorme per i trasporti avviati alla volta dell'Egitto, del Medio Oriente e dell'India. L'estrema punta meridionale dell'Africa con il porto di Città del Capo costituiva per tutti questi trasporti la tappa intermedia più importante nel corso della loro lunga navigazione.

E' per l'appunto a motivo dell'accresciuto concentramento di tonnellaggio nemico in queste acque che la centrale di comando della guerra dei controblocco ha deciso di includere il settore del Capo di Buona Speranza nel suo immediato campo d'azione, nello stesso modo che, all'indomani dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, l'azione degli *U-boot* veniva estesa al settore delle coste americane come quello dove più proficue si annunciavano le possibilità di caccia.

Dal punto di vista tecnico l'apertura di questo nuovo teatro di operazioni costituisce per l'arma degli *U-boot* un fatto assolutamente senza precedenti. Mentre i mila chilometri circa intercorrono tra il settore del Golfo del Messico e del Mar dei Caraibi e le basi atlantiche dei sommergibili germanici lungo il litorale francese, nel caso attuale più di 5 mila chilometri separano Città del Capo dalle basi anzidette.

È questa pertanto una nuova clamorosa prova delle straordinarie possibilità tecniche di questa arma e del numero crescente di unità con cui essa opera. La dimostrazione fornita dal controblocco è tanto più impressionante in quanto gli *U-boot*, come risulta espressamente dalle notizie degli affondamenti date dall'odierno bollettino straordinario, continuano a essere attivissimi su tutti i precedenti settori, cioè occidentali dell'Africa, dell'America del sud e del nord e anche, abitando l'attuale periodo di burrasche, nel settore dell'Atlantico settentrionale. L'allargamento del campo di attività degli *U-boot*, mentre comporta per il controblocco crescenti occasioni di caccia — l'annuncio che sin dalla prima comparsa nelle acque di Città del Capo sono state affondate dodici unità mercantili nemiche ne costituisce la prova più evidente — significa per gli anglo-sassoni una *formidabile* riduzione delle loro possibilità di navigazione.

G. T.

LA SITUAZIONE

● In una sola giornata sono stati abbattuti nei cieli d'Egitto 54 apparecchi nemici. E' un successo considerevole tanto più se messo in rapporto colle continue affermazioni nemiche sur una presunta schiacciante superiorità aerea anglosassone nel fronte nordafricano. Non si conoscono particolari e quindi non si sa bene se l'iniziativa nemica, in cui gli inglesi hanno subito la quasi totalità delle perdite, miravа in forze ad un obiettivo limitato oppure se volesse essere il prodromo di una vasta offensiva. Comunque la vittoriosa giornata farà sentire il suo peso.

● Il Bollettino straordinario sugli affondamenti è notevole ancor più che per l'alta cifra di tonnellaggio colato a picco per grosso colpo è riuscito nelle importantissima zona di attività dei sommergibili dell'Asse. Il grosso colpo è riuscito nelle immediate vicinanze di Città del Capo. Finora quando i convogli nemici avevano oltrepassato l'Equatore godevano di una rotta abbastanza tranquilla almeno fino al Canale di Mozambico dove sono in agguato dei sommergibili giapponesi. Ora non più; la minaccia dalle basi atlantiche si è spinta al Capo di Buona Speranza. Tale apparizione, a parte le perdite, deve confondere a rovesciare tutti i calcoli degli ammiragliati nemici i quali, per gli sbarramenti del Mediterraneo e dell'Oceano Glaciale Artico, avevano riposto le loro speranze nella rotta del periplo africano infinitamente più lunga ma relativamente sicura. Fra gli altri affondamenti uno degni da rilevarsi la distruzione di una grande nave frigorifero di 15 mila tons., la distruzione di un modernissimo piroscafo che compiva il suo primo viaggio e il blocco davanti alla base di Freetown, cioè nella zona in cui il *Barbarigo* silurò la corazzata tipo *Mississipi*.

● Nella speranza di calmare l'esigente Stalin e per provare l'efficienza delle rimodernate *fortezze volanti*, il comando anglo-americano ha lanciato sulle coste europee della Manica imponenti formazioni aeree. L'esperimento è stato disastroso; la cortina di fuoco delle batterie contraeree è stata quasi impenetrabile; il resto lo hanno fatto le squadriglie della *Luftwaffe*. I risultati militari sono stati nulli malgrado le solite millanterie; le perdite degli attaccanti sono state notevoli se si pensa che in una sola zona sono state abbattute sette *fortezze volanti* con equipaggi di dieci uomini ciascuna; e, quello che più conta, si è dimostrato alla prova dei fatti che i mastodontici apparecchi americani, sia pure attraverso i miglioramenti loro apportati, sono sempre vulnerabilissimi.

● Le preoccupazioni di Stalin sono molteplici. Dal lato degli alleati le reazioni alla sua lettera debbono averlo irritato; egli capisce ogni giorno meglio che Londra e Washington considerano la sua funzione come quella del limone che bisogna spremere fino all'ultimo. Dal punto di vista interno egli ha dovuto abbassar la testa dinanzi agli elementi militari di carriera; i famosi commissari politici che caratterizzavano l'armata rossa sono stati eliminati; anche gli eserciti *proletari* avranno una sola disciplina, quella del grado militare. Quali sono i retroscena di questa vera rivoluzione nel regime sovietico?

● Il discorso di Sumner Welles ha avuto pronta risposta nelle energiche proteste dei governi dell'Argentina e del Cile.

Però quel discorso si presta a qualche altro commento sur un diverso terreno. Come è noto la propaganda anglosassone ha spesso insistito nei suoi programmi di ricostruzione sulla necessità di un più libero commercio delle materie prime. Il braccio destro e sinistro di Roosevelt ha avuto il merito di tagliar corto ad una simile mistificazione: come ieri solo gli Stati ricchi dovrebbero avere la possibilità di rifornirsi di materie prime.

a. a.

Il Consiglio dei Ministri

Costituzione di aziende agricole comunali - L'impianto degli orti di guerra - Blocco delle imposte comunali e provinciali sulla proprietà immobiliare - Unificazione delle frequenze negli impianti elettrici - Liquidazione delle polizze d'assicurazione dei militari dispersi

Roma, 10 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di Legge recante modifica all'articolo 12 della legge 7 marzo 1936 contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia.

Le promozioni degli impiegati in soggezione del nemico

Il provvedimento stabilisce che del Comitato dei Ministri, alle cui dipendenze è posto l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, faccia parte come componente il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato.

Uno schema di Regio Decreto relativo alle promozioni degli impiegati civili dello Stato in soggezione al nemico.

Al fine di regolamentare, agli effetti delle promozioni, la posizione dei menzionati impiegati viene stabilito che essi possano essere designati al grado superiore: la promozione verrà conferita con effetti retroattivi giuridici ed economici allorchè l'Amministrazione sarà in possesso dei necessari elementi di giudizio, anche se nel frattempo sia sopravvenuto il decesso dell'impiegato.

Su proposta del Duce Ministro dell'Interno:

Uno schema di provvedimento recante norme per la costituzione delle Aziende Agricole Comunali.

L'attuale stato di guerra ha messo in particolare luce il problema della migliore utilizzazione dei terreni normalmente destinati a colture agrarie di proprietà dei maggiori comuni del Regno, allo scopo di assicurare la produzione ed il regolare afflusso ai mercati delle grandi città, di una notevole massa di prodotti, soprattutto ortivi, che tanta parte hanno nella alimentazione della popolazione.

Il provvedimento prevede la costituzione presso i maggiori comuni di aziende agricole, con il compito di provvedere alla gestione e alla trasformazione in colture prevalentemente ortive dei terreni normalmente adibiti a colture agrarie di proprietà dei Comuni medesimi.

Su proposta del Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato:

Uno schema di provvedimento per regolare l'impianto e la gestione degli «orti di guerra».

Il provvedimento, che avrà effetto per la durata dello stato di guerra e fino a un anno dopo la cessazione di esso, è diretto a disciplinare una delle principali attività di carattere contingente dell'O.N.D., stabilendo criteri uniformi e norme adeguate per assicurare con la collaborazione degli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste un sempre più efficiente funzionamento degli orti di guerra che nel settore della produzione agricola nazionale hanno assunto notevole importanza. Le anzidette norme non riguardano i terreni di proprietà dei maggiori Comuni del Regno, presso i quali, con separato provvedimento, viene prevista la costituzione di aziende agricole comunali.

Su proposta del Ministro per la Grazia e Giustizia:

Un disegno di legge contenente norme sulla registrazione dei processi verbali di conciliazione e sul bollo e la registrazione degli atti e documenti prodotti dalle parti nei procedimenti civili.

Con l'articolo 1 di questo provvedimento si stabiliscono norme particolari per la registrazione dei verbali di conciliazione formati davanti al giudice civile al fine di facilitare, per quanto è più possibile, la conciliazione nella lite giudiziaria. Si dispone pertanto che i predetti processi verbali siano esenti dall'imposta di registro limitatamente alle convenzioni aventi per oggetto il pagamento di somme di danaro non eccedenti le lire 50 mila e che per le altre conciliazioni aventi per oggetto il pagamento di una somma fino a 100 mila l'imposta stessa sia ridotta alla metà.

I provvedimenti tributari

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato approvato uno schema di provvedimento concernente la determinazione delle aliquote delle imposte e delle sovraimposte inerenti al reddito dei terreni in dipendenza della revisione generale degli estimi eseguiti ai sensi del R. D. L. 4 aprile 1939-XVII e norme di coordinamento.

Per effetto di tale revisione vennero aggiornati, anche per quanto riguarda l'espressione monetaria, le tariffe e i valori-base dei vigenti catasti. Si rende perciò necessaria la determinazione di nuove aliquote per evitare inasprimenti tributari a carico dei possessori. A tal fine dispone il predetto provvedimento, col quale vengono adeguate le nuove aliquote della normale imposta erariale e delle relative sovraimposte comunali e provinciali ai nuovi estimi, in modo da evitare un aggravio rispetto a quelle percepite singolarmente per ogni Comune e Provincia. Per quanto riguarda in modo particolare le sovraimposte comunali e provinciali, vengono mantenuti gli attuali tre limiti oppportunamente modificati, ma è stata introdotta una innovazione che non mancherà di essere apprezzata dai contribuenti, che dichiara inoperabile il nuovo terzo limite della sovrimposta comunale. In tal modo, nei comuni più poveri e disagiati vengono eliminate le punte più elevate della sovraimposizione concernente tanto i terreni quanto i fabbricati.

Si è inoltre riveduta e unificata in una aliquota generale del 10 per cento l'imposta sul reddito agrario, senza che ciò possa recare aggravio sensibile in considerazione dei criteri di valutazione seguiti per la catastazione del reddito agrario, particolarmente favorevole ai contribuenti. Infatti, a differenza del passato, questo è stato determinato tenendo conto solo del reddito del capitale dell'esercizio e del lavoro direttivo, con esclusione della quota inerente al lavoro manuale da chiunque prestato. Infine viene prorogato per tutta la durata della guerra il blocco delle sovraimposte comunali e provinciali delle imposte delle tasse e dei contributi gravanti sulla proprietà immobiliare. Tale proroga si è resa inevitabile per effetto del blocco dei prezzi delle merci, dei servizi e degli affitti, per prevenire il pericolo che l'alterazione del rapporto preesistente fra le entrate e le spese determini l'eventuale aumento dei prezzi e contrazione della produzione.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina sono stati poi approvati vari provvedimenti sugli organici e le promozioni nei Corpi militari della R. Marina.

Un istituto di studi sugli scrittori politici

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale: un disegno di legge concernente la creazione in Roma di un Istituto di Studi sugli scrittori politici italiani, allo scopo di promuovere, coordinare e diffondere ricerche e pubblicazioni sul pensiero politico italiano e di mettere in piena luce il contributo apportato dagli scrittori politici italiani alla civiltà europea;

uno schema di R. D. riguardante la concessione dell'ingresso gratuito negli Istituti d'Arte ai feriti di guerra in licenza di convalescenza e la riduzione del 50 per cento sul prezzo nominale del biglietto d'ingresso ai militari di truppa delle Forze Armate italiane e tedesche.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un Disegno di Legge concernente l'unificazione delle frequenze degli impianti elettrici.

Con tale provvedimento viene disposta l'adozione in tutto il Regno della frequenza unica di 50 periodi secondo, eccezione fatta per gli impianti ferroviari e di telecomunicazioni. Allo scopo, però, di dare il tempo necessario per la trasformazione degli impianti esistenti è previsto un periodo di dieci anni per l'attuazione del provvedimento stesso.

Un Disegno di Legge, col quale si apportano modifiche al T. U. sull'edilizia popolare ed economica, dando facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di consentire che gli alloggi popolari costruiti col concorso statale possano, per comprovate esigenze, essere costituiti con un massimo di quattro vani abitabili, oltre agli accessori, anchè di tre, come è ora stabilito.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un Disegno di Legge concernente norme sulla liquidazione della polizze di Assicurazione sulla vita dei militari dispersi in guerra e sulla disciplina di tali polizze durante lo stato di prigionia e di internamento.

Il provvedimento, adottato d'intesa col Partito, facilita la liquidazione delle polizze di assicurazione sulla vita stipulate da militari dichiarati dispersi durante la attuale guerra, derogando alle norme più rigorose del codice civile in materia di assenza e di morte presunta. Particolari disposizioni disciplinano le polizze di assicurazioni vita dei militari durante lo stato di prigionia o di internamento in Stati neutrali o non belligeranti.

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare:

un Disegno di Legge riguardante la disciplina per il tempo di guerra della produzione libraria e degli stampati, col quale per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la cessazione di esso, vengono disciplinate le pubblicazioni aventi carattere di propaganda politica e militare.

Tali pubblicazioni sono sottoposte al nullaosta del Ministero della cultura popolare.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30. La prossima riunione avrà luogo il 21 novembre p. v.

Truppe alpine semoventi dell'ARM.I.R. in marcia verso le posizioni assegnate (Luce - Telef.)

LA LOTTA SUL FRONTE ORIENTALE

Forze nemiche accerchiate nel Caucaso

Il potere militare nella Russia sovietica si sovrappone decisamente al potere civile

Berlino, 10 ottobre.

Il Comando supremo delle Forze armate ha inoltre diramato il seguente comunicato ordinario:

Nella regione del Caucaso, sulla strada che conduce a un passo in direzione di Tuapse, è stato accerchiato un forte gruppo avversario e sono stati conquistati 47 apprestamenti fortificati.

Nella lotta contro Stalingrado, l'artiglieria dell'esercito ha affondato due cannoniere sul Volga e ne ha danneggiate gravemente un'altra. Nuclei di arditi hanno fatto saltare in aria, nella zona cittadina, un alto edificio. Formazioni aeree da picchiata hanno proseguito gli attacchi di logoramento contro nidi di resistenza nemici e contro zone fortificate della città.

Forze armate da combattimento hanno proseguito la distruzione delle linee di rifornimento e degli impianti portuali della regione del basso Volga.

Attacchi di diversione dei sovietici contro le linee settentrionale di sbarramento, sono rimasti senza successo.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte, sono state compiute vittoriose azioni di arditi.

Nell'estremo nord, apparecchi germanici da combattimento hanno martellato nella marsa notte aeroporti nemici sul golfo di Kola.

Durante attacchi diurni di formazioni aeree nemiche miste sulla regione della Francia Settentrionale e del Belgio, si sono sviluppati violenti duelli aerei, nel corso dei quali è stato abbattuto, con una perdita sola da parte nostra, un grande numero di bombardieri plurimotori, tra cui alcuni di costruzione americana. Si segnalano morti e feriti tra la popolazione francese civile. I danni provocati dalle bombe dirompenti sono stati modesti.

Al largo delle coste meridionali dell'Inghilterra, apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno affondato durante attacchi diurni, sei battelli britannici da sbarco e ne hanno danneggiati gravemente altri due.

I commissari politici soppressi

Berna, 10 ottobre.

(*8.*) - Dopo l'annuncio della nomina del maresciallo Scisposchnikov a ministro della difesa e comandante supremo dell'esercito rosso, oggi da corrispondenza da Mosca la pubblicazione del decreto che stabilisce il comando militare unico e nel contempo abolisce i commissari di guerra. Il decreto giustifica questo mutamento col fatto che «il sistema dei commissari di guerra instaurato nell'esercito rosso durante gli anni della guerra civile, fu inaugurato a causa di una certa diffidenza esistente verso i quadri del comando che erano composti di vecchi specialisti della guerra i quali allora non credevano alla stabilità del potere sovietico e non erano sinceramente in suo favore». Però secondo il decreto l'opera esplicata da questi commissari e le vittorie del regime sovietico sarebbero state così efficaci da far cambiare radicalmente la situazione. La grande lotta patriottica in corso avrebbe dimostrato anche il numero enorme dei capi militari capaci e fedeli fino alla morte al loro dovere. Per conseguenza la ragion d'essere del sistema dei commissari di guerra sarebbe completamente scomparsa.

Non si può a meno di stupirsi che soltanto ora che la resistenza russa è all'estremo Stalin si sia accorto di questo felice mutamento nel corpo dei suoi ufficiali.

«In conseguenza — continua il decreto — la presidenza del Soviet supremo dell'U.R.S.S. decreta:

1) di stabilire il comando unico e integrale dell'esercito rosso e di rendere i comandanti completamente responsabili di tutte le questioni relative alla vita militare e politica;

2) di abolire i commissari di guerra e delegati politici in tutte le unità dell'esercito rosso;

3) di creare dei comandanti aggiunti incaricati dei lavori politici in tutte le unità e istituzioni dell'esercito rosso;

4) di accelerare il passaggio ai posti di comando dei commissari e delegati politici meglio addestrati e muniti di maggiore esperienza della guerra moderna;

5) di dare ai comandanti aggiunti incaricati dei lavori politici e a tutti gli altri delegati politici rango e distintivo simili a quelli di tutti gli altri comandanti dell'esercito rosso».

Quando fu resa nota la nomina di Scisposchnikov venne espressa l'opinione che in Russia il potere militare stesse per prendere il sopravvento su quello civile. Ciò sembra ora confermato dall'abolizione dei commissari politici.

Le ragioni del provvedimento

Scagionare il partito e addossare ai militari le responsabilità della catastrofe

Berlino, 10 ottobre.

L'ukase moscovita riguardante la soppressione dei commissari politici nell'armata rossa costituisce, a giudizio di tutti questi commentatori, un indizio assai chiaro della gravissima situazione militare dell'Unione sovietica.

Stalin — come è noto — ha giustificato la misura in questione col fatto che il sistema dei commissari politici istituito durante la rivoluzione e la guerra civile non sarebbe attualmente più necessario. La realtà è invece che i commissari politici — come tutti hanno potuto constatare durante 15 mesi di guerra contro i sovietici — sono stati in seno all'armata rossa l'anima della resistenza. Come tali essi hanno reso incontestabilmente dei grandi servizi alla causa bolscevica. Se ora di colpo Stalin ha deciso disfarsi di questi fedelissimi fra i suoi agenti, verosimilmente è soltanto nell'intento di alleggerire per quanto possibile il partito comunista dalla responsabilità della catastrofe militare senza precedenti abbattutasi sulla Russia.

Convinto che neppure i commissari politici possano mutare il corso fatale degli eventi, Stalin cerca, in altre parole, di fare degli elementi militari i capri espiatori della situazione.

Un altro motivo di questa decisione moscovita, la quale prevede che i commissari e i cosiddetti istruttori politici dell'armata rossa siano tutti immessi nei quadri degli ufficiali, potrebbe ricercarsi nella gravissima rarefazione di ufficiali di cui soffre appunto la armata rossa, dopo l'ecatombe subita nei quindici mesi di guerra.

Questa spiegazione non è tuttavia sufficiente, in quanto i commissari politici avrebbero potuto benissimo essere impiegati come ufficiali senza venire spogliati delle loro originarie attribuzioni politiche. Senza voler indagare quali possano essere le ragioni profonde di questo clamoroso mutamento, nei circoli berlinesi competenti lo si considera in ogni caso quale la prova di una irreparabile crisi politica e militare. Alla pretesa stalliniana che i commissari politici abbiano fatto il loro tempo con la rivoluzione e con la guerra civile, si oppone qui l'ukase con cui nel 1937 lo stesso Stalin, all'indomani dell'esecuzione di Tukacevski, allargava i poteri dei commissari. Un tentativo di ridurne le competenze si ebbe, a dire il vero, nel 1940 a seguito delle esperienze fatte nella guerra finlandese. Pochi mesi dopo però Timoscenko decideva di ripristinare in seno all'armata rossa l'antico sistema, che anzi veniva sviluppato e rafforzato con una ordinanza emessa il 16 giugno 1941, pochi giorni prima dell'inizio della guerra con la Germania.

Nel corso della guerra sul fronte orientale l'importanza dei commissari andò continuamente crescendo, come si potè stabilire attraverso i diversi ordini interni segreti dell'armata rossa caduti in mano tedesca.

G. T.

«Per la causa di Lenin e di Stalin»

Berna, 10 ottobre.

Il decreto di Stalin pone l'accento sul sentimento patriottico e non su quello del partito e tende a creare l'unione delle ultime forze disponibili per evitare la catastrofe finale. La *Pravda* rivolge questo appello alla popolazione:

«In questo momento in cui si giocano sui campi di battaglia le sorti della stato sovietico in cui si tratta di vita o di morte dei popoli dell'Unione sovietica il partito bolscevico domanda che tutte le forze vengano messe in opera per la guerra per la causa di Lenin e di Stalin».

Violento attacco tedesco

in un settore del fronte centrale

Ankara, 10 ottobre.

Radio Mosca informa che, in un settore del fronte centrale, i tedeschi, dopo un intenso fuoco d'artiglieria, con l'appoggio dell'aviazione, hanno sferrato un violento attacco con forze di fanteria.

CRONACA CITTADINA

La gente subalpina sa che cos'è una consegna

Il Federale parla agli agricoltori dei doveri verso la Patria in armi

Il rapporto ai dirigenti delle associazioni dipendenti dal Partito di cinque provincie

Il Federale, nel dare il consenso a che i gerarchi delle organizzazioni agrarie deponessero fermamente una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa Littoria, ha voluto che i partecipanti al doveroso rito di riconoscenza e di fede si riunissero nella palestra per essere tenuti da lui a rapporto. Sono convenuti alla sede di via Carlo Alberto, indrappellati con i gagliardetti ed i labari in testa i fiduciari delle due organizzazioni massime — datori e prestatori d'opera — i conseguenziari del centro di raccolta federale e gli agenti dei consorzi agrari, inquadrati nel Sindacato provinciale affittuari e coltivatori diretti, nel Sindacato dirigenti di azienda e nel Sindacato proprietari ed affittuari con beni affittati. Erano presenti il presidente dell'Unione agricoltori, Cesare d'Amarzo, il presidente del Consorzio agrario, Guido Riccardi-Candiani, il direttore dell'Unione, Stoppani, il Segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Baiardi, il dirigente del servizio annonario, cav. Orbetto, il commissario dell'Ente per la cerealicoltura, Della Chiesa e l'ispettore provinciale agrario, prof. Bonaccini.

Radunati i gerarchi nella palestra, è intervenuto il Federale, accompagnato dal vice-federale Canonica, ed ha subito dato la parola al presidente D'Amarzo. Questi ha ricordato ai presenti lo scopo della riunione voluta dal Federale: raccomandare il più intelligente ma possibile dei fertilizzanti, i quali naturalmente non possono essere distribuiti con la larghezza dei tempi normali e ricordare agli agricoltori il loro preciso dovere dell'ora di conseguire agli ammassi l'intero dovuto dei raccolti.

Ha quindi parlato il Federale, richiamandosi al rito che è convenuti avevano per allora compiuto ed al suo significato di omaggio alla memoria di coloro i quali alla Patria tutto avevano dato, anche se stessi, senza calcolo e senza risparmio. Quei riti — ha detto Franco Ferretti — non volevia essere soltanto un puro atto di riconoscimento, ma un sacro impegno da parte di coloro i quali sono anch'essi chiamati a combattere una battaglia sul fronte interno, battaglia micidiale, ma forse non meno dura ed altrettanto essenziale di fine della vittoria. La provincia nostra è stata sempre assegnataria in tutte le opere di pace e di guerra e la gente rurale ha dietro di sè non anni, ma secoli di superba tradizione civica e patriottica, uscali di disciplinati in pace, di disciplinati, soprattutto, in guerra ed il Federale si è detto sicuro che anche oggi, come domani e come sempre, gli agricoltori della provincia di Torino sapranno compiere tutto il loro dovere, senza tentennamenti, per la difesa, sino in fondo. Ciò non solo per virtù di gregari, ma anche e soprattutto per virtù di gerarchi, i quali debbono considerarsi, ai posti di comando loro assegnati, come ufficiali o sottufficiali di fronte al nemico, con gli stessi doveri e la stessa responsabilità. Lapidariamente fissate dal Duce nel Suo discorso ai battaglioni M. L'allocuzione del Federale, iniziata e chiusa col saluto al Duce, è stata accolta con manifestazioni di alta fede patriottica e fascista.

Dopo il rapporto tenutosi a Casa Littoria tutti i delegati e fiduciari comunali dell'Unione agricoltori, nonchè i dirigenti delle organizzazioni economiche della agricoltura, sono stati convocati nella sede dell'Unione, ove si sono loro chiariti gli altissimi doveri che la lotta del guerra impone alle categorie rurali.

Poco prima, nella sala dei ritrovo studentesco a Casa Littoria, Franco Ferretti aveva pronunciato al rapporto tenuto dal cons. naz. Bulelli, presidente dell'Ente nazionale fascista di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali, a tutti i dirigenti delle associazioni dipendenti dal Partito delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Asti e Vercelli. Era anche presente il direttore generale dell'Ente, dott. Bizzarri. Il cons. naz. Bulelli ha illustrato gli scopi che l'Ente si prefigge per assistere ai dipendenti statali ed ai loro familiari i benefici voluti dal Duce. Si è aperta la discussione cui hanno preso parte i fiduciari provinciali delle associazioni ed i vari rappresentanti di categoria, ai quali l'oratore ha illustrato in modo particolare le norme regolatrici del nuovo Ente.

Rapporto alla 1ª Zona dei Comandanti di Legione

Il gen. Nicchiarelli, comandante della 1.a Zona CC. NN., ha tenuto ieri mattina rapporto ai Consoli comandanti la Legione della Zona.

Due corsi gratuiti di tedesco istituiti dal Comando della Gil

Il Comando federale Gil istituisce due corsi gratuiti di lingua tedesca. Il primo avrà uno inizio, il secondo, di secondo grado, quello di un mese dopo. Il Ritrovo studentesco (via Principe Amedeo 8) nei giorni di lunedì e mercoledì per la sezione maschile e nei giorni di martedì e venerdì per quella femminile, dalle ore 16 alle 18. Vi possono partecipare Giovani Italiani. Giovani iscritti Avanguardisti e Giovani fascisti; Veterani e benemeriti e schierantisi rivoltosi al Comando federale Gil. Fino a tutto il 15 corrente.

Per l'acquisto delle uova

Distribuzione a zone - Lire due per uovo

Dal giorno 12 corrente, avrà inizio, a zone, la distribuzione delle uova per il corrente mese di ottobre. I consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante presso i negozi situati nelle zone della città, corrispondenti alle seguenti Sezioni delle Guardie Civiche: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8.

Per le rimanenti Sezioni verrà data comunicazione alla popolazione con altro avviso. Il tagliando da usarsi e che dà diritto all'acquisto di un uovo, è il *N. 50* della carta annonaria per generi alimentari vari. Il prezzo rimane invariato in L. 2 cadauno.

I prezzi al grosso e al minuto della frutta e della verdura

Nuovi prezzi della frutta e verdura in vigore dal 12 ottobre 1942-XX:

Verdura: Carote novelle senza foglie, al Kg. ingrosso L. 2,70 - minuto L. 3,60; Fagioli misti 24 - 30; Pomodoro senza radici 3 - 3,60.

Frutta: Uva 1 gruppo, al Kg., ingrosso L. 4 - minuto L. 5; Uva II gr. 3,40 - 4,40; Uva III gruppo 2,80 - 3,60; Barrone: 1 gruppo, 1 qualità 3,60 - 4,60; id. II qualità 3,40 - 3,60; Castagne: I gruppo, 1 qualità 2,70 - 3,50; id. II qualità 2 - 2,60.

Frutta sana: Fichi, monda del Cilento I qual. in pacc. cell. Don a 1 Kg. al Kg., ingrosso L. 8,80 - minuto 10,70; id. II qualità in cest. sop. a 15 Kg. 7,40 - 9,10; Fichi comuni spaccati, ed esiccati al sole I qualità in cest. fino a 15 Kg., 6 - 7,50; id. esiccati al sole e cotti al forno II qual. in cest. sup. a 15 Kg., 6,42 - 7,85; id. III qualità, in sacc. iuta e carta sup. a 50 Kg., 5,65 - 7,20; Fichi degli Abruzzi, esiccati al forno, qualità unica in sacchini qualunque peso, 5,09 - 6,30; Fichi per uso industriale, qualità unica, in reste di qualunque tipo non inf. a 50 Kg., 4,25 - 5,40; Fichi comuni interi esiccati al sole, pacchi cellofane fino a 1 Kg., 7,30 - 8,80.

L'investimento di via Garibaldi

Il tragico destino di una suora e di una bimba

Una raccapricciante disgrazia è occorsa ieri pomeriggio di ieri, verso le ore 14, in via Garibaldi. La religiosa suor Anna, al secolo Elisa Spanu, di anni 55, dell'Istituto di S. Anna, in via Pio V 11, stava uscendo dalla farmacia situata al numero 24 della via suddetta quando, alla vista per strada una bimba di 5 anni, Vittoria Gagliardi, ricoverata nell'Istituto del Buon Consiglio in via Duchessa 17. Mentre la suora, dopo di essere uscita, stava chiudendo la porta della farmacia, la bimba le sfuggiva di mano ed attraversava di corsa la strada proprio quando stava sopraggiungendo un tram della linea guarita. Un grido di raccapriccio. La suora si gettava per fermare la piccola, ma giungeva troppo tardi. Le ruote del tram l'avevano già travolta, e pure travolta rimaneva la religiosa che però, veniva gettata di lato. Accorrevano gente. Ed era necessario richiedere l'intervento dei vigili del fuoco per liberare il corpicino giacente sotto la pesante vettura. Mentre la suora veniva trasportata nella farmacia per le prime cure, sopraggiungevano i vigili del fuoco i quali rapidamente sollevavano la vettura tramviaria e raccoglievano i miseri resti della bimba. Con autobarella essi trasportavano poi all'Ospedale Mauriziano suor Anna la quale, udora dopo il suo ricovero, fu pure per la frattura del cranio, il corpo della piccola Vittoria, dopo le constatazioni di legge, eseguite sul posto da un medico, era trasportato all'Istituto di Medicina legale. La disgrazia ha destato enorme impressione. Una numerosa folla ha sostato lungamente sul luogo del tragico incidente.

La Torino-Nord

Il Mossetto afferma che i danni si limiteranno a poche centinaia di migliaia di lire

A sostegno dell'opposizione al sequestro conservativo penale disposto dal giudice istruttore cav. Ferrari, la cui decisione è stata presa in Camera di Consiglio del Tribunale all'udienza del 30 novembre p. v., i difensori del Mossetto, avvocati Gino Obert di Torino e Lincello Montefodomia di Roma, hanno presentato una memoria a stampa sulla scorta delle cifre risultanze peritali e senza scendere nell'esame del merito, il che non è possibile prima dell'istruttoria, in cui Mossetto affermerebbe che i presumibili danni ammonterebbero ad alcune centinaia di migliaia di lire. Com'è noto, ed sono state sequestrate attività per oltre dieci milioni, ed agli altri imputati nello stesso processo beni che superano i venti milioni.

Abbiamo informato recentemente come l'ing. Mossetto intenda spiegare la sua tesi difensiva tutta su una speciale condotta da lui affidata al prof. Pastorieri di Milano. Attraverso questa perizia l'imputato riferirebbe di dimostrare da un lato gli errori nei quali sarebbero incorsi i periti d'ufficio, e dall'altro la sua buona fede, la qual buona fede sarebbe poi confermata — sempre secondo il Mossetto — dalle indagini da lui disposte al tempo della sua nomina ad amministratore delegato della Torino-Nord per indurre i precedenti amministratori a rendere conto della loro gestione.

Ieri mattina il giudice istruttore cav. Ferrari ha sentito il Mossetto ad un interrogatorio.

L'omicida di Pecetto condannato a 18 anni

L'o[illegible] scorso un cacciatore, trovandosi in quel di Pecetto Torinese, scoprì, nel greto del torrente Canepe, il cadavere di un uomo il morto fu identificato per tal Agostino Ferrero, abitante a Pecetto. Pareva dovesse trattarsi d'una disgrazia, senonchè i carabinieri appurarono che nel pomeriggio del giorno antecedente a quello del rinvenimento del cadavere, il Ferrero era stato in un'osteria del paese in compagnia di certo Alessandro Besio, da Battifollo in d'Asti, garzone di campagna. I due erano poi stati visti girare insieme. Successivamente, certo Umberto Bertaglio aveva incontrato il Besio, solo, e tutto graffiato in viso. Il Besio, arrestato, confessò di aver depredato il Ferrero del portamonete contenente 12 lire e di averlo poi rinchiuso nel greto del torrente. La Corte d'Assise (pres. comm. Adolmi; P. M. comm. Demaja; Cane, dott. Del Re; Dif. avv. Fiorito) ha condannato il Besio a 18 anni di reclusione e a 5000 lire di multa.

Conversazioni

L'avv. prof. Mario Gamba, direttore dell'I.N.C.F., ha tenuto ieri sera, al corso di Cultura fascista per dirigenti sindacali e lavoratori del commercio, la conversazione sul tema: «Natura, funzioni e compiti dei Sindacati».

STATO CIVILE

15 Ottobre 1942-XX.

Vincenti Carlo, a. 57, da Torino, v. Maria Vittoria 16 - **Dalla Giuseppe**, a. 61, da Sandrà, Asolano (Treviso), v. Cigna 104 - **Bertolotto** n. **Fenoglio Margherita** n. **Fenoglio**, a. 51, da Torino, v. Cuneo 22 - **Emanuelli Vittoria**, a. 68, da Villafranca d'Asti, v. Martiniana 21 - **Bonetto Gabriele**, a. 71, da Torino, v. A. Manzoni 43 - **Bozzo Umberto**, a. 62, da S. Giorgio Can., v. D. Mazzini 10 - **Trogolo Caterina** ved. **Giordis**, a. 86, da Torino, v. Cigna 104 - **Cavallero** n. **Cavallero Angela** n. **Bonino**, a. 74, da Torino, v. Cigna 104 - **Ricca Pietro**, a. 76, da Torino, via Tenente Rossi 1 - **Cagna Piero**, a. 74, da Torino - **Bogetto Giuseppa**, a. 75, da Venaria Reale - **Ciamarella Fedele**, a. 62, da Torino - **Castagno Martino**, a. 51, da Cumiana - **Asaudo Attilio**, a. 50, da Cordova (Argentina) - **Pregnolato Corinna**, a. 2, da Torino - **Di Marco Alfredo**, a. 7, da Torino - **Cassa Piero**, a. 62, da Torino - **Bertolino Giuseppe**, a. 81, da Scarnafigi - **Cortelli Costanza** n. **Giorgi**, a. 68, da Lodi - **Amoroso Antonia** n. **Santoro**, a. 50, da Salsomaggiore - **Lisci Maria-Giovanna**, a. 54, da Torino - **Bolgia Domenica** ved. **Salamone**, a. 70, da La Loggia - **Sartore Matteo**, a. 69, da Chieri - **Pagano Francesco**, a. 71, da Foggia.

Rinascita di una vecchia industria

Una vecchia industria, che aveva dato lustro alla città, ma che da molti anni era scomparsa, sta per rinascere. Si tratta della fabbrica di cappelli di feltro, che era sorta nel 1870 in via Cigna 104, per iniziativa di Giuseppe Trogolo, e che, dopo la morte di questi, avvenuta nel 1907, era stata diretta dalla vedova, Caterina Fenoglio, e dalla figlia Margherita, moglie del cav. Giuseppe Giordis. Nel 1930 la fabbrica, che aveva raggiunto una notevole importanza, fu ceduta alla ditta Cappelleria Torinese, che la trasferì in via Bertola 34, dove rimase fino a pochi anni or sono, quando, per ragioni belliche, fu costretta a chiudere i battenti.

Ora, per iniziativa di un gruppo di industriali, la fabbrica sta per riaprire i battenti, in locali più vasti, in via Cigna 104, dove già si sta provvedendo alla sistemazione dei macchinari.

Nozze

Nella chiesa di Santa Rita, in via Cigna, si sono unite in matrimonio la signorina Maria Bertolotto, figlia del cav. Giuseppe, e il sig. Giuseppe Giordis, figlio della signora Margherita Fenoglio.

Agli sposi, che partiranno per un viaggio di nozze, le nostre vive congratulazioni.

Un grande film da un celebre romanzo E LE STELLE STANNO A GUARDARE...

Il turbinoso affresco di vita mineraria inglese, di fabula anglo-sassone, di sporca moralità inglese, diviene da A. J. Cronin come un romanzo d'appendice a fosche tinte, ricco di rivelazioni patologiche, su uno sfondo descritto a scura acropoli, è stato messo gagliardamente in film. Lo si vedrà i giorni sugli schermi di Torino.

CHI CERCA IL BUONUMORE la trova all'AMBROSIO

ove una «Bionda di bella presenza» solennata fra migliaia di verzellanti concorrenti, diverte a getto continuo quale protagonista di un gustoso, elegante film Soirana-Scalter (ecci Filarmi), interpretato da

Liselotte von Gray - Antonio Costa

con *P. Brent, F. Tamme, L. Almirante* e un automobile.

— SPORT —

Il Gran Premio Merano

(L. 1.000.000, m. 5000, Ostacoli)

Il premio del milione e dei milionari avrà quest'anno non meno di 30 concorrenti, quanto cioè basta per un grande suggestivo spettacolo sportivo, come infatti per questo più la quantità che la qualità. La prova si può dire fin da ora perfettamente riuscita, anzi riuscitissima dimenticando le recenti polemiche sul suo apporto all'allevamento nazionale per la creazione di soltanto.

Il pronostico è sempre difficile in casi come il presente in cui abbiamo in lizza parecchi cavalli sullo stesso livello, parecchi veterani della specialità più o meno ricostruiti o rattoppati e parecchi concorrenti che hanno all'incirca gli stessi numeri per ugualmente alla resa moneta.

Il percorso di Merano, non tanto per la qualità degli ostacoli ma per tutto il suo assieme, è difficile ed è tutt'altro che pericolose imboscate. Per vincere a Mala in un campo così numeroso come l'attuale, non è sufficiente saper saltare ed aver fiato, ma occorre anche una buona dose di fortuna. Non basta non commettere errori, occorre evitare anche le conseguenze di quelli degli altri.

Il campo dei partenti di domani, salvo le inevitabili defezioni e variazioni dell'ultima ora, dovrebbe essere così composto: Ch. Weber: Risaton (71, Zimbelmann); Carlitti: Tabula Rasa (70, proprietario); Scuderia Sempreverde: Amoretti (71, Zahraki; Scuderia Ruggeri: Fanciullino (71, O. Crucial; Cerbonechi; Adelburg (68, Mezzoli, Trofonio (71, Sacchi) e Settimatico (70, Rimedi); marz. Ravendomo: Gladiatore (70, Sarti); Tagliabue: Lurdino da Rosano (70, F. Palagi); Brelingieri: Trifoglio (70, Montalbetti e Macchiavelli (66, Marchetti); Scuderia Collatina: Seamo (69, B. Cenchi); marz. Ghersi-Donzelli: Michelich; Mon (68, Lo Spuriano (66, Matteli); Lea Recri: Rosano (66, Rovelli; Gallina: Scudiato (60, D'Eva). Scuderia La Trifoglio: Don Pasquale (67, Merrieri); Ilice Ricelli Crivelli: Fabio (62, Trapolini). Vicenz: Beatrice di Tenda (62, Rotili; Sommariva: Talladro (68, Bandelli; Sacchi: Xerio (65, Ferrari) II.

Liverso: Ansiveilli: Dal Bianco; Bavagnoli: Capucciati, Tori, Zidarich; Zinna, Stra, Raccis, Minati, Degano.

Precederà un incontro tra squadre minori.

NOTA AGRARIA

La persistenza del bel tempo nel decorso di questa stagione autunnale, mentre favorisce il compimento delle operazioni di raccolta di prodotti di primario importanza e la preparazione dei terreni per la colmata granaria, influisce pure notevolmente sulla produzione di foraggere. Infatti è facile constatare come i prati verdeggiano di rinverdita ben più sviluppata di quella che abbiamo avuto nei mesi in cui, per ragioni e ragioni delle piogge di sole, che promettono ancora abbondante vegetazione delle piante foraggere stesse dove tale sviluppo è stato anche favorito da qualche concimazione nitrica dopo la raccolta del terzo taglio. Quasi tutti sono però assai rari per la scarsità dei concimi, che insieme ai noli in quest'anno di eccezionale antitesi alle colture alimentari (riso, riso, granoturco, patate, ecc.).

La circolazione antidroga offre il grande vantaggio di disporre di un quantitativo di foraggio da potersi utilizzare a tutto direttamente sul pascolo, come si pratica ordinariamente, o in forma di fieno, o di insilato per la stagione invernale. E qui si rileva la utilità di avere nelle aziende i silò, essendo nella maggioranza dei casi ben difficile poter provvedere alla conservazione con l'essiccamento per la trasformazione in fieno, perchè infine, nonostante tutto, siamo pur sempre in ottobre e quindi le ore di piena sole della giornata sono piuttosto insufficienti per ottenere una colocazione, quale è quella occorrente per il fieno. Più facile è la trasformazione in fieno-silo, per il quale si richiede un minor grado di essiccamento. Ma la risorsa alcuna si ha con i silò a chiusura ermetica forgiti di quanto per la raccolta dei liquidi o con i silò noti sotto il nome di Fabrigina che, di costruzione economica, sono adatti in questi ultimi tempi largamente diffondendosi: questi sono indicatissimi pertanto con essi conservare qualunque foraggio ben cotto, come è il caso dell'alfalfa prodotta in raggera.

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 8 alle 12,30)

Annunziata, via Stradella 108 - Agnolino Brunelleschi, piazza Vittorio Veneto 10 - Aurora, corso Giulio Cesare 27 - Bargis, via Sizza 15 - Biscuso, corso Vittorio Emanuele 78 - Borgo Cittadino, corso Umbertino 61 - Busalli, via Monginevro 40 (Borgo Cenisio), via Santa Giulia 23 - Cervino, corso Vercelli 142 - Comprotiva n. 3, via Pietro Micca 9 - Della Mellarete, via Nizza 183 - Dora, corso Principe Oddone 30 - Madonna degli Angeli, via M. Giulia 5 bis - Molinese del Pilastro, corso Casale 190 - Montefiorino, via Magliani 29 - Orsolina Macrina, via Galliera 52 - Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 - Penna, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo - Pieco, via Rocchi 60 - Porta Nuova già Municipio, corso G. D'Annunzio 1 - Portin, via Orbassano 10 - Pirandello, corso Monumenti 932 - Savarra, via Belfiore 5 - Regia Parco, via Bologna 212 - Sassi, corso Valdocco 105 - Tavernelle, corso Regia 221 - Università, via Po 14.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 ottobre 1942)

TORINO	28	45	35	24	34
BARI	14	88	15	66	43
CAGLIARI	70	57	60	11	13
FIRENZE	50	5	43	48	57
GENOVA	87	3	78	32	60
MILANO	85	22	39	2	19
NAPOLI	75	53	54	45	31
PALERMO	77	68	67	49	10
ROMA	39	13	65	90	22
VENEZIA	44	73	47	89	27

Enfatiastico concerto di folla a ORIZZONTE DI SANGUE

Imponente successo al REX

L'ANGELO DEL MALE

la cui esecuzione tragica è derivata da uno dei più crudeli romanzi polizieschi ispirato alla terribile legge dell'ereditarietà degli alcoolizzati

Jean GABIN

e *Simone Simon*, sono i due interpreti efficacissimi della impressionante vicenda, in un quadro fragoroso di crudi lineamenti, carichi di delinquenza incosciente, di delinquenza feroce e premeditata, di follia e di delitto.

Continuano le repliche.

Un grande film da un celebre romanzo E LE STELLE STANNO A GUARDARE...

Il turbinoso affresco di vita mineraria inglese, di fabula anglo-sassone, di sporca moralità inglese, diviene da A. J. Cronin come un romanzo d'appendice a fosche tinte, ricco di rivelazioni patologiche, su uno sfondo descritto a scura acropoli, è stato messo gagliardamente in film. Lo si vedrà i giorni sugli schermi di Torino.

CHI CERCA IL BUONUMORE la trova all'AMBROSIO

ove una «Bionda di bella presenza» solennata fra migliaia di verzellanti concorrenti, diverte a getto continuo quale protagonista di un gustoso, elegante film Soirana-Scalter (ecci Filarmi), interpretato da

Liselotte von Gray - Antonio Costa

con *P. Brent, F. Tamme, L. Almirante* e un automobile.

Torino-Livorno

L'incompleta squadra granata contro un undici volitivo

La partita di domenica scorsa non era «ancor finita che già il Torino pensava a quella d'oggi. Uno squadrone sotto indubbiamente di uomini di classe, lodato sulla carta, ammirato sul campo nelle partite pre-campionato e caduto così inaspettatamente proprio alla prima gara del massimo torneo, non può avere che un desiderio: quello di rifarsi.

E'è per i giocatori — prima linea da nazionale, mediana e difesa ancora rinforzata dalla passata stagione — la volontà di dimostrare il valore reale, ci sono per gli appassionati dirigenti e per il pubblico il desiderio e forse anche il diritto ad una affermazione in campionato che dica tutta la forza della squadra.

Tocca oggi al Livorno presentarsi sul campo «granata» ad affrontare una situazione che si prospetta non molto seria per lui. Pur tenendo infatti conto delle assenze di Galleo e Galetto, infortunatisi nei giorni scorsi, e pure considerando le buone affermazioni degli «amaranto» contro i rivali Rorentini e contro il Venezia, la gara d'oggi dovrebbe presentarsi per il Torino sotto gli auspici della pronta riabilitazione.

Il problema della sostituzione del centro mediano e del centro avanti, grave indubbiamente per ogni altra squadra, sarà risolto senza eccessive difficoltà dai tecnici granata con le ammissioni in squadra di Ellena ed Ossola, elementi di provato valore e di sicuro rendimento.

Del Livorno abbiamo detto. Possiamo aggiungere che specialmente di Traversa, costituito da Dari che si sposterà al centro della mediana, lasciando a sua volta il posto a Zidarich.

Sarà invece presente in campo Minisi, il quale domenica scorsa non aveva potuto allinearsi con i compagni.

I biglietti sono in vendita fino a mezzogiorno anche alla biglietteria del nostro giornale nel salone di via Roma.

* * *

La formazione delle squadre:

Torino: Cavalli; Cassano, Piacentini; Balbi, Ellena, Breser; Mralli, Lelk, Ossola, Marsella, Ferraris II.

Livorno: Ansiveilli; Dal Bianco; Bavagnoli, Capucciati, Tori, Zidarich; Zinna, Stra, Raccis, Minati, Degano.

Precederà un incontro tra squadre minori.

NOTA AGRARIA

La persistenza del bel tempo nel decorso di questa stagione autunnale, mentre favorisce il compimento delle operazioni di raccolta di prodotti di primario importanza e la preparazione dei terreni per la colmata granaria, influisce pure notevolmente sulla produzione di foraggere. Infatti è facile constatare come i prati verdeggiano di rinverdita ben più sviluppata di quella che abbiamo avuto nei mesi in cui, per ragioni e ragioni delle piogge di sole, che promettono ancora abbondante vegetazione delle piante foraggere stesse dove tale sviluppo è stato anche favorito da qualche concimazione nitrica dopo la raccolta del terzo taglio. Quasi tutti sono però assai rari per la scarsità dei concimi, che insieme ai noli in quest'anno di eccezionale antitesi alle colture alimentari (riso, riso, granoturco, patate, ecc.).

La circolazione antidroga offre il grande vantaggio di disporre di un quantitativo di foraggio da potersi utilizzare a tutto direttamente sul pascolo, come si pratica ordinariamente, o in forma di fieno, o di insilato per la stagione invernale. E qui si rileva la utilità di avere nelle aziende i silò, essendo nella maggioranza dei casi ben difficile poter provvedere alla conservazione con l'essiccamento per la trasformazione in fieno, perchè infine, nonostante tutto, siamo pur sempre in ottobre e quindi le ore di piena sole della giornata sono piuttosto insufficienti per ottenere una colocazione, quale è quella occorrente per il fieno. Più facile è la trasformazione in fieno-silo, per il quale si richiede un minor grado di essiccamento. Ma la risorsa alcuna si ha con i silò a chiusura ermetica forgiti di quanto per la raccolta dei liquidi o con i silò noti sotto il nome di Fabrigina che, di costruzione economica, sono adatti in questi ultimi tempi largamente diffondendosi: questi sono indicatissimi pertanto con essi conservare qualunque foraggio ben cotto, come è il caso dell'alfalfa prodotta in raggera.

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 8 alle 12,30)

Annunziata, via Stradella 108 - Agnolino Brunelleschi, piazza Vittorio Veneto 10 - Aurora, corso Giulio Cesare 27 - Bargis, via Sizza 15 - Biscuso, corso Vittorio Emanuele 78 - Borgo Cittadino, corso Umbertino 61 - Busalli, via Monginevro 40 (Borgo Cenisio), via Santa Giulia 23 - Cervino, corso Vercelli 142 - Comprotiva n. 3, via Pietro Micca 9 - Della Mellarete, via Nizza 183 - Dora, corso Principe Oddone 30 - Madonna degli Angeli, via M. Giulia 5 bis - Molinese del Pilastro, corso Casale 190 - Montefiorino, via Magliani 29 - Orsolina Macrina, via Galliera 52 - Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 - Penna, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo - Pieco, via Rocchi 60 - Porta Nuova già Municipio, corso G. D'Annunzio 1 - Portin, via Orbassano 10 - Pirandello, corso Monumenti 932 - Savarra, via Belfiore 5 - Regia Parco, via Bologna 212 - Sassi, corso Valdocco 105 - Tavernelle, corso Regia 221 - Università, via Po 14.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 ottobre 1942)

TORINO	28	45	35	24	34
BARI	14	88	15	66	43
CAGLIARI	70	57	60	11	13
FIRENZE	50	5	43	48	57
GENOVA	87	3	78	32	60
MILANO	85	22	39	2	19
NAPOLI	75	53	54	45	31
PALERMO	77	68	67	49	10
ROMA	39	13	65	90	22
VENEZIA	44	73	47	89	27

NOI VIVI, imminente a Torino

Dal romanzo celeberrimo, il regista G. Alessandrini (per *Scalera-Era*) ha tratto un capolavoro. Protagonisti:

Alida VALLI

Fosco GIACHETTI - Rossano BRAZZI

La terribile vita interna dell'agonia Russia Sovietica è resa dal film con una efficacia sorprendente.

Enfatiastico concerto di folla a ORIZZONTE DI SANGUE

Imponente successo al REX

L'ANGELO DEL MALE

la cui esecuzione tragica è derivata da uno dei più crudeli romanzi polizieschi ispirato alla terribile legge dell'ereditarietà degli alcoolizzati

Jean GABIN

e *Simone Simon*, sono i due interpreti efficacissimi della impressionante vicenda, in un quadro fragoroso di crudi lineamenti, carichi di delinquenza incosciente, di delinquenza feroce e premeditata, di follia e di delitto.

Continuano le repliche.

LA SETTIMA MOGLIE

L'intero sublimile dei teneri di posa del cinema, dei divi, della illusione e dei crocchi, vi sarà svelato in questo eccezionale capolavoro, nuovissima per Torino, da domani al

CINEMA - VARIETA' SMERALDO

unitamente al grandioso spettacolo di «Arte varia Smeraldo n. 5»

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Superspettacolo n. 5, con l'elegantissima *Dely Breuer* ed *Enzo Bonetti*. Sullo schermo: «La via dell'oro».

AI NAZIONALE: un film brillante:

«La signorina della villa accanto»

Ganduglio, P. De Filippo, Marisa Veranzi

TORINO: «Margherita fra i tre»

Anna Nora - Companini

CINEMA DORIA

via 24 Maggio angolo via 8 Maggio

ultimo giorno di

AQUILE D'ACCIAIO

Domani: «Il fantasma della città».

Investito da un'automobile

Il dott. Bosio ha ricoverato alle Molinette per fratture varie guaribili in 60 giorni tale Claudio Caretta, di 16 anni, abitante a Villanova d'Asti, trasiono Carrozzia, il quale è stato investito da un'automobile.

Rinascita di una vecchia industria

Una vecchia industria, che aveva dato lustro alla città, ma che da molti anni era scomparsa, sta per rinascere. Si tratta della fabbrica di cappelli di feltro, che era sorta nel 1870 in via Cigna 104, per iniziativa di Giuseppe Trogolo, e che, dopo la morte di questi, avvenuta nel 1907, era stata diretta dalla vedova, Caterina Fenoglio, e dalla figlia Margherita, moglie del cav. Giuseppe Giordis. Nel 1930 la fabbrica, che aveva raggiunto una notevole importanza, fu ceduta alla ditta Cappelleria Torinese, che la trasferì in via Bertola 34, dove rimase fino a pochi anni or sono, quando, per ragioni belliche, fu costretta a chiudere i battenti.

Ora, per iniziativa di un gruppo di industriali, la fabbrica sta per riaprire i battenti, in locali più vasti, in via Cigna 104, dove già si sta provvedendo alla sistemazione dei macchinari.

Nozze

Nella chiesa di Santa Rita, in via Cigna, si sono unite in matrimonio la signorina Maria Bertolotto, figlia del cav. Giuseppe, e il sig. Giuseppe Giordis, figlio della signora Margherita Fenoglio.

Agli sposi, che partiranno per un viaggio di nozze, le nostre vive congratulazioni.

Risultati vari

MILANO - Campionati juniores di tennis - Semifinali - Singolare maschile - Del Bello b. Sabbadini 6-3, 6-1; Scribani b. Cecchi 6-3, 6-0 - Doppio maschile: Sabbadini-Scribani b. Pastanesi-Stubel 3-6, 6-0, 6-3. Cecchi-Del Bello b. Gori-Zaniperi 6-0, 6-4 - Doppio misto: Rossi-Sabbadini b. Antonelli-Zampori 7-5, 6-3; Bologna-Scribani b. Maccolini-Cecchi 6-3, 6-3 - Coppa Farina Lamberteghi (femminile) - Semifinale: Pironi b. Del Fabbro 3-6, 9-7, 6-0.

TORINO - Campionato femminile di II cat. - Coppa Hidmann - Doppio femminile (Bonini - Cassi-Ballaghini b. Cravero-Negri 6-3, 6-2.

La prima giornata dei campionati di ginnastica

Chiavari, 10 ottobre.

Si è svolta la prima giornata dei campionati nazionali italiani di ginnastica artistica. Gli atleti hanno dato vita ad emozionanti ed entusiasmanti gare. Ecco i risultati:

Cat. nazionali: Esercizi a corpo libero obbligatorio: 1. Amedeo Ginnasi, punti 9,25; 2. Fioravanti, p. 9,15; 3. Gigliellemetti e Zanetti Luigi, p. 8,65. Cavallo obbligatorio: 1. Ballal, p. 9; 2. Azzedei, p. 8,35; 3. Feresin e Peronetti, p. 7. Sbarra obbligatoria: 1. Fioravanti, p. 8,80; 2. Gigliellemetti, p. 8,50; 3. Azzedei, p. 7,75. - **Cat. esordienti:** Esercizi a corpo libero: 1. Urbani, p. 8,80; 2. [illegible], p. 8,30; 3. Silvestri e Ferrando, p. 8,20. Cavallo obbligatorio: 1. Ferrando, p. 8,60; 2. Silvestri, p. 8,30; 3. Verzellesi e Manoni, p. 8,20. Parallele: 1. Silvestri, p. 9,10; 2. Urbani, p. 9,05; 3. Ferrando, p. 8,95. Sbarra obbligatoria: 1. Verzellesi, p. 8,60; 2. Oberti, p. 8,15; 3. Silvestri e Urbani, p. 8,05. - **Cat. juniores:** Esercizi a corpo libero obbligatori: 1. Rosanelli, punti 9,25; 2. Reina e Guarato, p. 9,20. Parallele obbligatorie: 1. Rotta, p. 9,30; 2. Lavatu e Bonarima, p. 9,05. Cavallo obbligatorio: 1. Ferrari, p. 9,15; 2. Cavini, p. 9,10; 3. Rotta, p. 9,05. Sbarra obbligatoria: 1. Arcangeli, p. 8,90; 2. Lovato, p. 8,80; 3. Malarpina, p. 8,40.

NOTIZIARIO

Oggi, sulla palestra della Gil, «l'iniziera a piano rialto la disputa della «Coppa Bruno Mussolini» di pallacanestro. In mattinata, dalle 9, si giocheranno tre partite maschili, nel pomeriggio, dalle 16, due femminili.

Risultati vari

MILANO - Campionati juniores di tennis - Semifinali - Singolare maschile - Del Bello b. Sabbadini 6-3, 6-1; Scribani b. Cecchi 6-3, 6-0 - Doppio maschile: Sabbadini-Scribani b. Pastanesi-Stubel 3-6, 6-0, 6-3. Cecchi-Del Bello b. Gori-Zaniperi 6-0, 6-4 - Doppio misto: Rossi-Sabbadini b. Antonelli-Zampori 7-5, 6-3; Bologna-Scribani b. Maccolini-Cecchi 6-3, 6-3 - Coppa Farina Lamberteghi (femminile) - Semifinale: Pironi b. Del Fabbro 3-6, 9-7, 6-0.

TORINO - Campionato femminile di II cat. - Coppa Hidmann - Doppio femminile (Bonini - Cassi-Ballaghini b. Cravero-Negri 6-3, 6-2.

COMUNE DI TORINO

16 ottobre 1942-XX

NATI	29
MORTI	25
MAT

TROPPO BUONA

All'udire che era quasi guarito, e avrebbe potuto alzarsi, il ragazzo scalpitò sotto le coperte. Il medico si asciugava intanto le mani, suggeriva un po' di giorni al mare o in montagna; ma al vedere lo sguardo sperduto di quella povera donna, non insistette, si affrettò a dire che non sarebbe più venuto.

Sua madre tornava, Giorgio baizò a sedere:

— E io al mare ci vado.

Quella giunse le mani:

— Come vuoi che facciamo?

— Scrivo alla zia.

La poveretta, levando gli occhi al soffitto, già urlava che ora la sua croce, la sua disperazione; ma quello calmo ripeteva: lo scrivo; e soggiunse:

— Devo anche prendermi i libri che mi ha lasciato il povero zio.

Ma non ce n'erano abbastanza, per casa! Che cosa voleva farne, di tutta quella cartaccia? L'altro proclamò:

— Nella mia vita, vorrò avere mille volumi. Mille. Sto preparando il catalogo.

Sua madre se ne andò, prendendosela con la buon'anima del marito: quando si mettono al mondo dei figli bisognerebbe poi stare qui, a tirarli su; e quello ritrovò sotto il cuscino i proiettili per la cerbottana, sulla punta ci voleva ancora uno spillo.

Tre giorni dopo gli giunse una lunga busta, c'era una piccola corona in un angolo. La zia sarebbe stata lieta di ospitarlo, ma per una settimana, al dieci doveva partire; molti saluti alla mamma e ai fratelli.

— Tu non ci vai.

— Se l'ha detto il dottore.

— Gésus, a quattordici anni ha già la testa dura di suo padre.

Partì, con l'abito grigio, con la valigia di fibra. Ventisei lire per l'andata, ventisei per il ritorno; e altre cinquanta, non si sa mai. Ma non spenderle, e non perderle, e non dire che te le ha date — badava a ripetergli la povera donna, timorosa dei due figli maggiori; ogni tanto sbuffavano per il signorino che doveva fare il liceo, mentre loro si erano dovuti accontentare di molto meno.

Stette sempre in piedi, nel corridoio, come abbracciato al finestrino. Dopo il nero fragore di ogni galleria, il sole tornava a irrompere più vivido e caldo; infine, tra i pini e gli ulivi, l'immenso azzurro respiro. Lui sarebbe stato capace di dipingerle, quelle barchette. E bisognava anche comporre un grande poema sul mare. Quante pagine doveva scrivere, quanti quadri doveva dipingere.

Riconobbe da lontano la torre, la stazioncina; e fra i ricordi di altre vacanze, in un sentore di salsedine e di garofani, s'inerpicò per la scorciatoia di un viottolo. Quel cespuglio di sambuco, quel mucchio di pietre, non c'erano più; ma ritrovò il gran vaso d'oleandro dietro il cancello. La zia si chinò per un rapido bacio, e poi Teresa lo accompagnò nella sua camera. La coperta del letto aveva un grosso rammendo, il tavolino le gambe malferme; e un asciugamano un distaso su di una bacinella slabbrata, sul pelo dell'acqua galleggiava un po' di lanugine.

Dalla terrazza irruppe una voce:

— O'è Giòle'!

Era Anna, non l'avrebbe riconosciuta: o se ne stava impalato, le labbra socchiuse, guardando quelle mani pallide, quella veste un po' aperta sul petto.

— Tu sei Nini — le disse, timido, incerto; ma la zia, che era riapparsa, s'impazientì; e dopo aver premesso un «Giorgio» non le due o molto strette, quasi gutturali, che un tempo erano tutto un severo richiamo:

— Ve ne prego, non fatemi venire i nervi, con questi Giòle, Nini. Anna Maria ha quasi diciassette anni, non siete più bambini.

Si era arrossata, confuso, arrossì.

— Va pure in giardino. E' all'ora, la colazione.

* * *

Gironzolò a lungo, un po' interdetto. Tutto gli appariva più piccolo, e come in una lieve tristezza. La magnolia, che ricordava immensa solenne, ora stendeva una bravo ombra sul piazzaletto invaso dall'erba; le aiuole avevano i tufi corrosi, la fontana una coltre di foglie marcite. Sarebbe stato difficile, dipingere quelle foglie. Ma tra poco, alla fine delle scuole, avrebbe venduto il vocabolario, si sarebbe comprato i colori.

Dal fondo del giardino si udiva la voce del mare, più non lo si vedeva, nascosto da due villetta nuove. La piccola strada, che allora costeggiava il muro di cinta, si era allargata in un nastro d'asfalto; e dove era il prato sorgeva un albergo. Giunse di fianco all'orto. Dalla penombra della rimessa guardavano i grossi fanali di una vecchia automobile. La cassettiera, mormorò, ricordando parecchi discorsi dei suoi fratelli, quando con un livore di parenti poveri immaginavano i parsimoniosi «ricevimenti» della zia, della contessa, e i ripieghi per non rinunciare alla sarta o al calzolaio che «servivano» soltanto la nobiltà. Ma lui non avrebbe mai avuto invidia per nessuno. Sarebbe diventato un grande pittore. O un grande scrittore. O tutti e due.

A colazione ritrovò anche Tullio, il cugino. Dicevano che la madre, contessina di nascita, fosse di tutto perché al figlio fosse riconosciuto il suo titolo. Non appena rimasta vedova si era staccata dal piccolo mondo al quale aveva più o meno appartenuto per aver sposato quell'ingegner Gastaldi; e si era rinchiusa alle sue antiche amicizie, con parecchie speranze per i suoi figlioli, un buon matrimonio può risolvere tante cose. Tutto era nel «tener duro», ancora per pochi anni; quella casa le permetteva di dire che trascorrevano l'inverno in riviera, anche se il parco e il giardino se li erano smembrati, di vendita in vendita, l'albergo, la villetta, la strada; il tetro alloggio in città lo si teneva aperto un paio di mesi, nei quali appariva in ogni teatro, a ogni concerto; e se Giorgio, a quei discorsi, voleva insorgere o protestare, i suoi fratelli, scrollando il capo, «Prova ad andarci» gli dicevano, «vedrai come ti trattano».

Lo trattavano benissimo. La zia era molto buona; anche Nini, cioè Anna Maria, gli sorrideva; e l'aveva guardato quasi con ammirazione, quando lui aveva detto di voler dipingere. Tullio, invece, aveva avuto una risatina. Poiché aveva diciotto anni compiuti, e in ottobre si sarebbe iscritto al politecnico, s'atteggiava a uomo che ha la sua lunga; e ora, con sufficienza, gli chiedeva se avesse già molto dipinto.

— Cominciò finite le scuole.

Non poteva mica dire che aspettava di vendere il vocabolario.

— Però, mi sono già fatto una testa. Soltanto a matita, guardandomi nello specchio. Un occhio è venato bene, ma l'altro...

Tullio sogghignò:

— Un autoritratto.

— Sì.

Quello si volse alla madre:

— Chi l'avrebbe detto, che avremmo avuto in famiglia un grande artista.

Il ragazzo chinò lo sguardo, un caldo rossore gli fece chinare anche il mento sul petto. Avrebbe preso volentieri un'altra pera, e fece cenno di no.

Tullio si scusava, aveva tante cose da fare. Giorgio gli chiese: vai al tennis?, temendo e sperando che lo invitasse. Gli sarebbe tanto piaciuto, provare almeno una volta. Ma quello fece spallucce; la contessa ricordò alla figlia la lezione di tedesco; e Giorgio si trovò di nuovo a gironzolare in giardino. Poco dopo Tullio apparve in fondo al viale, aveva sotto un braccio due racchette; Giorgio si nascose dietro un cespuglio. Era giunto, che quello andasse al tennis da solo: lui non aveva i calzoni bianchi, le scarpe di gomma. Però, al suo posto, lui l'avrebbe invitato.

* * *

Ritrovò la zia nel salotto. Le chiese, un po' timido, il permesso di sedersi accanto.

— Già cominci ad annoiarti — gli sorrise indulgente; fece per accarezzargli i capelli, ma si trattenne. Guardava quell'abitaccio stinto, quelle scarpe sdrucite; e ne aveva un brivido. Gran brutta cosa, il bisogno, la strettezza. Ora tornava a guardarlo, come si guarda un malato temendo di avere la sua stessa malattia; e si scacciò poi quel pensiero, ma l'eco di un'ombra permane.

Povera gente. Se lei non avesse sempre dovuto fare tutti i suoi calcoli, forse, quei poveretti, avrebbe potuto aiutarli. Però, prima che se ne andasse, una scatola di colori gliel'avrebbe regalata di certo. E guardando quelle scarpe slabbrate che la facevano tanto soffrire, si sì, tornava a dirsi, gliela compro; le pareva una gran bella azione; e contenta di sé sferruzzava nella sua maglia, quasi non ascoltando il ragazzo che ora accennava a dei libri.

— Quali?

L'altro ancora esitò:

— Quelli... che mi aveva regalato il povero zio.

Si fece attenta.

— Non te ne ricordi? Due anni fa, poco prima che...

Si dette della smemorata; e inspirando per quei tristi ricordi, lasciò cadere le braccia:

— Povero Giorgio, ce ne eravamo dimenticati.

Lo «Giorgio» erano più stretto che mai, il ragazzo si allarmò:

— Non ci sono più?

Povero figliolo. Forse, dandogli quei libri che ammuffivano in soffitta, avrebbe potuto risparmiare la scatola di colori. Ma quello, come a giustificarsi, ancora soggiunse:

— Li aveva lasciati a me...

Quella parola, «lasciati», la fece trasalire:

— Sei proprio sicuro, che te li avesse lasciati? — e lo fissava, scrutandolo come parere.

Il ragazzo balbettò:

— Proprio lasciati... Ma me li aveva promessi...

Rigida, immota, la contessa aveva lasciato cadere la sua maglia. Come aveva saputo insinuare quell'esitante «proprio lasciati...», che diceva senza dire; come l'aveva imparata bene, la lezione. Tutti pretesti, la malattia, la convalescenza, il bisogno di un po' di mare. E avevano fatto scrivere dal ragazzo, si capisce. Erano ormai passati due anni, avevano atteso fine ad allora; e adesso tentavano, volevano sapere che non spirasse. (Altro che un po' di libri, avrebbe dovuto dare, secondo il desiderio di quel poveretto; per fortuna non aveva lasciato nessun testamento). E rigida, immota, fissava il nipote, come a meglio capire, sapere; mentre rividva la voce del morente: vedi di aiutare mia sorella, avrà molto più bisogno di te... Che avessero qualche lettera, qualcosa?

— C'era anche una grossa bottanica, con le figure a colori...

Gli pose le mani sulle spalle; e più beveva quello sguardo sereno, e più glieno veniva un grande sollievo. Pazza, non stata, a pensare quel che aveva pensato. Ma era tale il timore che sempre aveva di tutto e di tutti, di qualsiasi cosa che potesse incrinare quei suoi calcoli avari, quel suo edificio che le pareva sempre pronto a sfasciarsi...

— E c'erano anche i viaggi del capitano Grant, al primo volume mancava la copertina...

Povero figliolo, povero bambino. Lei si conosceva, era fin troppo buona, bastava un niente, a commuoverla. Ecco, già tornava a intenerirsi, gli si sarebbe affezionata sempre di più; e se fosse poi venuto altre timide richieste, come dire di no, come fare a resistere? Meglio tagliar corto, subito; altrimenti, poi, sarebbe stato assai peggio.

E un po' confusa, quasi a farsi perdonare:

— Caro, si è fatto un gran repulisti, allora. Ma potrai... — e tornava a guardarlo — Potrei comprarteli...

Il ragazzo arrossì.

— Oh no, sei troppo buona...

Ancora gli chiese:

— Proprio ti occorrono?

E non cessava di fissarlo.

— No no — rispose in fretta, chinando il capo.

Che bravo figliolo. E bello, di razza. Ciglia lunghe, bel taglio di naso e di labbra: non aveva proprio niente, di sua madre. Se lo vagheggiava, quasi con tenerezza; e doveva fare uno sforzo per non accompagnarlo in soffitta, per non godere della sua gioia. Aveva fatto male, a lasciarlo venire. Non avrebbe dovuto ascoltare Anna, ma rispondere subito di no, è il primo impulso che si deve sempre seguire. Lei si conosceva, era fin troppo buona; e se qui poveretti li aveva sempre tenuti alla larga, era meglio che vi restassero.

Si alzò:

— Aspetto una mia amica, fatti dare la bicicletta.

Lo vide rasserenarsi; e allora trovò un altro po' di coraggio:

— Ti ho scritto che partiamo domenica! Abbiamo anticipato, a giovedì. Ma stai già meglio, hai già un'altra faccia.

Mario Gromo

LEGISLATORI BURLONI

La frusta contro il malcostume

Le maglie della repressione non lasciavano scampo e ogni libertà con le donne andava punita: anche l'attraversare loro la strada

Nel canto XVIII dell'*Inferno* Dante fa punire i lenoni da turbe di demoni cornuti che li assalgono alle spalle, percuotendoli furiosamente. Ma ben altro è toccato ai lenoni prima dell'immaginario castigo ultraterreno. Anche in questo caso la fantasiosità dei legislatori ha superato l'immaginativa del poeta! Nessuna discriminazione, intanto, fra l'uomo e la donna. Anzi, quel principio generalmente accolto dalle legislazioni del tempo di mezzo e secondo cui alla donna, *propter sexus fragilitatem*, doveva essere risparmiato l'ultimo supplizio, commutandogli la pena di morte in altra pena arbitraria, era parentoriamente bandito dalle prammatiche napoletane e da taluni statuti, uno dei quali, quello di Collalto, *si masculus furit leve*, si teneva pago di imporre una lieve sanzione pecuniaria, ma, *si foemina fuerit*, riversava sulla colpevole tutti i suoi fulmini.

Frustati senza pietà

Un'abbondante fustigazione, coronata dalla *tricocatio* nasi comminavano le costituzioni siciliane al *sollecitantes publicitium uxorum, filiarum et quarumlibet mulierum...*, mentre lo statuto di Corsica comandava che pel primo delitto i rei fossero frustati, per il secondo infamati col marchio, pel terzo fosse loro reciso il naso. Amedeo VIII, in Piemonte, li voleva banditi in perpetuità, ma prima di scacciarli, li faceva imprigionare per tre giorni, col regime più severo: all'alba del quarto giorno, trattili di cella, li faceva porre al pilorio per tre ore e poscia, fra il sollazzo delle moltitudini, scorrazzare in lungo ed in largo per la città, flagellandoli senza misericordia *cum virgis et funiculis per humeros nudatos...* E il costume si perpetuò nei secoli. La legislazione toscana del 1744 puniva i lenoni con «galera o stinche, a beneplacito» (con la forza se erano recidivi), ma prima li sottoponeva a questo supplizio: issati su un asino, recando fra le spalle un cartello che indicava la colpa di cui si erano macchiati, li costringeva a percorrere le vie del paese in giorno di festa, mentre il popolo li subissava dei suoi lazzi ed il boia della sua frustata.

In qualche luogo il castigo doveva essere inflitto dagli stessi cittadini. E se il colpevole era una donna, spettava alle donne per mano alla frusta per vendicare la offesa recata al loro sesso. In Francia, per altro, secondo attesta il Jousse, la pena cui andava incontro la donna che si era macchiata del nefando reato, era, invariabilmente, quella cosiddetta dell'*accabussade*. La colpevole era trascinata sotto il portico del palazzo di città dove il bolo, dopo averle legate le mani, le poneva in capo una specie di cuffia a pan di zucchero, ornata di piume, e le attaccava alle spalle un cartello su cui era scritto a grandi caratteri *maquerelle*, ch'era l'espressione con cui il popolo designava le sciagurate del suo stampo. Quindi, fra un assordante coro di fischi, si componeva un corteo. Precedeva il banditore giudiziario che leggeva la sentenza, seguiva la condannata e l'esecutore di giustizia, attorniati dal popolo urlante. Il corteo si arrestava al primo ponte sul fiume. Rinchiusa in una gabbia, la condannata veniva immersa per tre volte nell'acqua limacciosa e fredda del fiume, avendo cura tuttavia, che il bagno non fosse fatale, che un'altra sanzione attendeva ancora la sciagurata: la relegazione in un ospizio e la clausura per tutto il resto della vita.

Sull'esempio dei romani, che punivano come lenone anche il marito che non aveva scacciato la moglie infedele, lo Statuto di Ferrara puniva il marito tradito che non si dimostrava amareggiato per la sua sorte. Ornata la fronte di due corna di bue o di becco, lo mandava in giro per la città su una carretta trainata da un asino.

Malizia serpentina

In confronto dell'*accabussade*, il castigo aveva il sapore di una facezia. Ma non poteva dirsi altrettanto per la varietà estremamente degli altri castighi con cui gli antichi legislatori punivano i delitti che offendevano il costume. La repressione, sia per effetto della primitiva severità della vita dei Barbari, che li faceva riguardare con orrore siffatte colpe, sia per l'eco del prescritto dai libri sacri e dai diritto canonico, fu improntata ad estrema severità sin nei primi tempi dell'evo di mezzo. I Longobardi punivano con una multa elevatissima — 900 soldi — il semplice fatto di attraversare la via ad una donna libera, e, con il sommo piacere della libertà — il massimo dei beni, anche a quei tempi, — cancellavano l'affronto fatto ad una schiava dal proprio padrone, disponendo che essa ed il marito diventassero liberi.

Sulle tracce della legge mosaica, il seduttore di una fanciulla, oltre a condurla in sposa, era condannato a costituirle la dote: un doppio castigo che aveva un'efficacia intimidativa senza confronti. Senonchè i legislatori furono burlati questa volta dalla serpentina malizia delle donne senza pudore, le quali non tardarono a trasformare in occasione di peccato la norma che era stata dettata per impedirlo. E la sanzione, che si era perpetuata nei secoli, confortata dal disposto del diritto canonico e riprodotta dalla generalità delle costituzioni, dovette, alla fine, essere soppressa. «Vedendo che l'obbligare il seduttori a sposare e dotare le sedotte ha promossa in disonestà da parte delle ragazze e dei loro genitori...», Francesco di Lorena stabiliva che il seduttore fosse condannato soltanto a 300 lire «in beneficio dei poveri», ferme, tuttavia, le maggiori pene disposte dalla costituzione ove l'avventura toccata alla giovane fosse stata contrassegnata dalla violenza.

Ma su questo punto gli antichi legislatori erano cautelati ed esigenti. Perchè potesse prospettarsi l'ipotesi della violenza, era necessario che la vittima, nel subire l'affronto, avesse gridato in modo da essere udita dai vicini, *si una criaverit prius...*, prescriveva lo statuto di Belluno, doveva ritenersi che la pretesa violenza mascherasse un dolce e volontario abbandono. E per la ragazza che aveva corso l'avventura veramente, lo stesso statuto non aveva pietà: consentiva al *parentes utrinque* scarsa di diseredarla *juste et rationabiliter*, e di rinchiuderla in un monastero. E in questo i legislatori medioevali si rifacevano al diritto mosaico, per il quale la prova dell'asserita violenza doveva scaturire dalle invocazioni d'aiuto mai sì era abbandonata la vittima: «Se dopo che una vergine fidanzata s'è ritirata il *Deuteronomio* con quel biblico impeto onde è pervaso tutto il sistema delle sue disposizioni, alcuno la trova nella città e giace con lei, entrambi saranno lapidati davanti alla porta della città: lei, perchè, essendo nella città, non gridò al soccorso; lui perchè disonorò la donna di un altro. Non soffrirebbe simile abbominazioni presso di voi! Se invece un uomo incontra in campagna una vergine fidanzata e giace con lei usando violenza, dovrà morire. Ma la donna sarà innocente, perchè soffrì la violenza come colui che viene aggredito e ucciso. Ella era sola nei campi; gridò al soccorso; ma nessuno poteva venire in suo aiuto».

«L'uffizio dell'onestà»

Emerga la prova della violenza, la legge non conosceva più debolezze. E, fra il consenso dei giuristi del tempo, re Adolfo poteva proclamare in una sua sentenza che «nessuna prescrizione, neppure di 60 anni, può escludere l'azione della donna che ha patito violenza». Ma egualmente implacabili erano gli antichi legislatori anche nel caso di ogni altra libertà con la donna. Limitando imponeva a chi se ne rendeva colpevole il pagamento del suo proprio guiderdone e, molti secoli dopo, le leggi napolane comminavano la morte a chi baciasse una donna, aggiungendo che costei dovesse perdere la dote ed essere esclusa dalla successione paterna ove fosse provato che aveva consentito a farsi baciare.

Ben più ria, comunque, la sorte del bigamo. Gli statuti di Sassari e di Corsica lo dannavano a morte; quello di Bologna soltanto se il secondo matrimonio era stato consumato; in Valtellina l'uomo veniva decapitato, la donna annegata nell'acqua; a Venezia, l'impostore era punito con la restituzione alla seconda moglie di quanto questa aveva portato, nonchè colla perdita d'altrettanto, che andava per metà a lei e per metà al giudice, alle guardie e all'accusatore; nel cantone di Glarus, infine, al bigamo veniva tagliata la testa, e, perchè le due donne non avessero ad accapigliarsi, il capo mozzato veniva diviso dal boia, che ne dava una metà a ciascuna delle mogli. Il rogo e le cinghiane erano le pene correnti per i sodomiti, ma qualche statuto prevedeva degli inasprimenti se a Tarvisio, l'uomo *supra pollum confessum* doveva rimanere esposto al ludibrio di tutti *toto die et tota nocte* prima di essere inceneriti; la donna, *omni vestimento nuda*, doveva rimanere per egual tempo inchiodata al pilorio, prima di essere collocata sul rogo.

E perchè la repressione delle turpitudini fosse più sicura e più pronta, qua e là si ebbero anche speciali magistrature per conoscerne e giudicarne. A Lucca questa magistratura era denominata *l'ufficio dell'onestà* ed aveva poteri ampissimi, un arbitrio sconfinato, sia nell'investigazione della colpa come nella determinazione della pena, e si che quando si voleva designare il massimo arbitrio possibile di un magistrato, si diceva aver esso tant'autorità quanto l'*ufficio dell'onestà*». Ma fra le estrose e paradossali soluzioni offerte dai legislatori dell'evo di mezzo, Lucca si distinguerà ancora per un'altra eccezionale magistratura: quella che era deputata ad invigilare, e non già contenti sopraffattori e inquisitori, sulla sorte delle mondane.

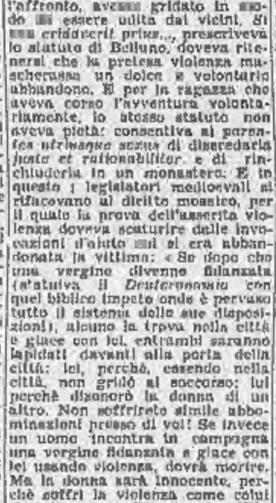
Soluzioni paradossali

Il destino di costoro era stato atroce nell'evo di mezzo. Fustigate per la piazza e cacciate dalle città, ad ognuno era permesso di offenderle impunemente. A Pisa, sullo scorcio del XIII, era condannato ad un numero approssimato di frustate, oppure ad esoro immenso nell'Arno, chi le ospitava o dava loro «cibi cotti». Altrove, le sanzioni verso chi si commuoveva alla loro sorte erano anche più dure. Più tardi, tuttavia, fu consentito alle mondane di abitare *inter muros*, ma a patto che fissassero la loro dimora a «200 braccia dalle chiese», e non si facessero vedere per la città «altro che il sabato e, anche allora, portando per distintivo un mantelletto di bombace bianco». Così era prescritto dalle costituzioni milanesi, ma Amedeo VIII, in Piemonte, esigeva che le «donne di mala vita abitassero in luoghi appartati, lontano dalle donne oneste; e le meretrici tutte in un luogo, dal quale non dovevano uscire dal sabato di Passione fino al giovedì dopo Pasqua, nel qual tempo dovevano riunirsi due o tre volte al giorno, per udire i sermoni di un predicatore che aveva il compito di convertirle». A Parma le disgraziate non potevano recarsi che nella piazza: trovate fuori di là e dalle strade che vi conducono, potevano essere offese e percosse impunemente da chiunque, purchè senza effusione di sangue e spogliate d'ogni cosa che avevano addosso.

Lo statuto tridentino, *sub poena 100 carantanorum toties quotiès*, imponeva alle mondane di portare sopra la spalla sinistra *unam bandam coloris flavi sive croceï*, larga almeno tre dita, e lunga fino alla cintola e, sotto una eguale comminatoria, comandava loro di incedere *honeste per civitatem*, ma a Lucca il legislatore del secolo XV si scostò decisamente dalla prassi e consentì alle meretrici di uscire in città, ogni giorno, a loro talento e di andare «trattenersi dove loro piaceva. E, questo, in nome della morale, non già di una malintesa pietà o di una colpevole indulgenza. Del resto, le soluzioni escogitate a Lucca nella regolamentazione dello stato giuridico delle mondane dovevano ben presto diffondersi e trovare applicazione in altre città. Nella Roma papale, altresì.

E qui, sotto il pontificato di Pio V, si presentò una situazione fra le più paradossali, in apparenza. Leone X aveva pensato a far mantenere le maddalene pentite dalle maddalene che erano incapaci di ravvedersi e Paolo IV aveva colpito le cortigiane con una tassa, in proporzione del reddito, ma Pio V, che pure fu l'implacabile continuatore della crociata contro il malcostume intrapresa dai suoi predecessori, si trovò costretto, in nome della morale, a stipendiare per una certa parte dell'anno le donne di malaffare. Le aveva fatte raccogliere tutte a Campo Marzio, in un quartiere cintato, munito di due sole porte, imponendo loro la clausura in tempo di quaresima e perchè la forzata disoccupazione durante quel periodo, non fosse cagione di mali maggiori, aveva finito col dover intervenire, assegnando alla turba famelica delle sciagurate una pensione a titolo alimentare.

Francesco Argenta



All'ingresso di un villaggio una cappella e un albero divorati dal fuoco: i soviet hanno evacuato. (Hoffmann)

COLPE ANTICHE E NUOVE

Il Ministro inglese dell'igiene ha pronunziato un discorso alla radio per informare il paese che la tubercolosi è in aumento in Gran Bretagna. Ha aggiunto: si ritiene probabile un'ulteriore espansione nei prossimi mesi.

Le cause? La denutrizione e l'eccessivo lavoro (l'orario medio nelle fabbriche di guerra supera le sessanta ore settimanali). Inoltre le reclute femminili, non allenate alle fatiche delle officine, danno un notevole contributo ai nuovi casi di tisi. Il miglior rimedio sarebbe mangiare di più e lavorare di meno, ma il Ministro non ha potuto promettere che rimedi di carattere transitorio.

Il discorso del Ministro inglese prova che i rifornimenti del popolo britannico non sono così abbondanti come la propaganda vorrebbe far credere. Dato il clima, le abitudini e la mancanza di frutta ed ortaggi, l'inglese è soprattutto carnivoro, ora la carne è scomparsa o quasi dai deschi popolari e la piccola razione settimanale è tra le più basse in Europa.

Che gli inglesi siano denutriti e che la tisi sia in aumento, data la guerra, il blocco, la deficienza dei trasporti marittimi è nell'ordine naturale delle cose, come si capisce che il Governo nel momento attuale non possa applicare riforme radicali per mutare la situazione.

Ma è una vergogna per le classi dirigenti inglesi che la miseria e la denutrizione, in vastissima misura, esistessero anche in tempo di pace. Il paese più ricco d'Europa, forse del mondo, alloggiava allora, come oggi, dieci o dodici milioni di operai in milioni di fetidi tuguri che non hanno termini di confronto in nessuna città civile del continente.

Anche in tempo di pace il rachitismo e la tubercolosi, in questi orribili *slums* che si distendono da Londra a Glasgow, erano in continuo aumento. Esistono sull'argomento i rapporti di diecine di inchieste ufficiali e sono stati pubblicati migliaia di libri folti di precise statistiche.

Queste inchieste e questo statistiche, incominciate or è quasi un secolo con il conservatore Disraeli e continuate con il laburista Mac Donald, hanno raggiunto l'altezza della colonna Nelson in Trafalgar square, ma i bassi tuguri, i vecchi ed i nuovi, sono sempre immobili al loro posto. Testimonianza terribile dell'incapacità d'un regime a risolvere un problema sociale.

Josephine Baker moribonda in un ospedale di Casablanca

Lisbona, 10 ottobre.

Una notizia qui giunta dal Marocco, e non confermata, annuncia che Josephine Baker, la notissima ballerina mulatta che prima della guerra furoreggiò a Parigi e in altre grandi città europee, si trova ricoverata in gravissime condizioni e seguito della tubercolosi di cui è ammalata.

La Mostra croata inaugurata a Venezia

Venezia, 10 ottobre.

Nelle sale della ridotta veneziana, a palazzo Giustiniani, si è inaugurata stamane, la Mostra della «Croazia attraverso i secoli», organizzata a cura dei Ministeri croati degli affari esteri e della propaganda, ad iniziativa dell'agenzia italo-croata dipendente dal Ministero della Cultura Popolare.

La causa di beatificazione di Maria Clotilde di Savoia

Roma, 10 ottobre.

La causa di beatificazione della principessa Maria Clotilde di Savoia vedova di Girolamo Buonaparte, della quale con decreto della Congregazione dei riti fu recentemente annunciata l'introduzione, ha cominciato a svolgersi con diligente intensità. Si sta ora trattando del primo decreto in merito alla causa stessa, che deve essere pubblicato prima che abbiano principio i processi apostolici, cioè quelli da celebrarsi per mandato della Congregazione dei riti.

Questo decreto è quello detto del «non culto» col quale, cioè, viene a dichiararsi che è provato che a Maria Clotilde di Savoia non è stato reso finora verun culto. Si prevede che tale decreto potrà essere pubblicato nel mese di dicembre prossimo. Non appena sarà pubblicato cominceranno i processi apostolici nella Curia di Torino. La causa è attivamente promossa dal postulatore, P. Lenzetti.

PREZZI DELLE UVE

UVE DA VINO. — **Alessandria** comuni 32-35; pregiate 36,50-37,50. — **Novi Ligure** nebbia di pianura e di collina bianca e nera 250-270; bianca di media collina 270; nera nebbia e dolcetto di collina 270-300; prezzi medio generale della giornata 264,31; prezzo medio generale del mercato a tutt'oggi 263,15. — **Valenza**: uvaggi superiori finissimi, varietà e selez. per rendimento, prezzo a tonda, da una collina 33-34; id. collina, di media collina, selez. e varietà per qualità 26-28; id. buoni, varietà, di media collina, selez. 23-24; id. comuni misto alla rinfusa di pianura 21-22; id. scadenti di pianura, rinfusa 18-19.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,8 - 283,3 - 328,9 - 389,8 - 502,4). - Ore 12,05: Musiche brillanti - 12,50: Canzoni del tempo di guerra - 13,45: Trasmissione dall'Ippodromo di Merano - Cronaca del Gran Premio Ippico dei militari - 16,30: Cronaca di una partita del Campionato di Divisione Nazionale Serie A - 17,15: Notizie sportive e dischi - 17,45: Orchestra della canzone - 19,35: Rassegna della giornata sportiva - 20,45: Nell'intimo dell'operetta - 21,15: Musiche - 21,30: Concerti italiani al microfono di guerra - 22,45: I dilettevoli amanti - Commedia lirica in un atto di Enrico Cavalli; musica di Attilio Parelli - Gli Orsi - un atto di Lirio; musica di Ennio Porrino - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 261,8 - 300,7). - Ore 12,05: Orchestra - 13,30: Concerto di musica operistica - 14,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: I dilettevoli amanti - Commedia lirica in un atto di Enrico Cavalli; musica di Attilio Parelli - Gli Orsi - un atto di Lirio; musica di Ennio Porrino - 23-23,30: Musica varia.

Apertura di stagione

le più belle novità in

Lanerie Seterie Fantasie

le qualità migliori

"ISIA"

INDUSTRIA DELLA SETA

TORINO - VIA GARIBALDI, 12

TESSUTI TIPO

EMORROIDI RAGADI - VENE VARICOSE ULCERI VARICOSE - FLEBITI

Cura speciale praticata nella Clinica Medica di Via Bertola, 34 - TORINO

Dirett. Comm. Dr. G. CHIESANO - Visite 10-12; 14,30-18,30 - Tel. 40-422 (Aut. Pref. Torino n.6045)

BRILLANTINE SAPONE LIQUIDO PETROLIO SCHIARANTE BENTONITE - SCHIUMOGENE

vendita «ESTETICA» - TORINO - Via Cavour, 8 - Telefono 44-430

CARTA D'ABBIGLIAMENTO

Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 18 Corso Vitt. Eman., 42

per facilitare la Clientela, accettano stoffa in confezione

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio.
Aumento 1,80% per tasse sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 2 per parola.*

MAGLIERISTE rifiniture assume. Canavesi, via Cavaleone 17 G, Porta Nuova. 20113

MEZZADRO ed affittuario cercasi per cascina pianeggiante, allevamento alla forcagna, bestiame, mungitura, aratri. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20222

ORTOFRUTTICOLTORI contratti enfiteusi villa Torino cercansi. Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20221

PELLICCIAIO lagliatore abilissimo cerca sistemazione anche ore. Rivolgersi Artieri 90. 20213

RAGIONIERE o dattero in scienze commerciali pratica ufficio cercasi Società di Torino. Indicare età, pretese referenze cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20117

STENODATTILOGRAFA provetta altra primo impiego cerca sistemazione. Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20205

STUDIO consulenza cerca persona intelligente pregevolissima mercantile sistemazione adeguata esperienza e importanza compito richiesto. Scrivere circostanze e referenze Pubblicitas cassetta 247 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20716

TECNICI tempi lavorazioni meccaniche per cicloni per macchine capo officina e capo stampo, cerca importante industria. Inviare curriculum dettagliato indicando referenze, pretese cassetta 215 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20731

URGE lavorante abilissimi macchia massima retribuzione. Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20760

13) DOMANDE D'IMPIEGO *L. 1,50 per parola*

CHIMICA pura e farmacia laureato conoscenze, esperienza, volontariato, attiva, esperienza triennale direzione laboratorio farmaceutico, ottime referenze, scopo miglioramento carriera presto possibile. Preferisce Piemonte. Scrivere cassetta 294 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 20208

COMMESSA graficissima pasticceria commercializzata panettoncini offresi. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20207

DATTILOGRAFA veloce comprendentista scrittura offresi. Scrivere cassetta 159 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20183

DISEGNATORE disegnatrice offresi. Scrivere cassetta 212 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20215

DIPLOMATA lingue, dattilografia, perfetta conoscenza tedesco offresi ore libere. Scrivere cassetta 195 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20197

DIPLOMATA perfetta corrispondenza contabilità calligrafia, accompagnatrice impiegata cancelleria, referenze. Scrivere cassetta 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20212

DISEGNATORE attrezzista buchidore lunga pratica offresi ore libere. Graziano, Giulio Cesare 110. 20191

LAUREATO giurisprudenza perfetta cultura italiana notarile buone, impiegherebbesi comune ufficio legale buone. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20203

LAUREATO belle-filosofia trentaseienne offresi lezioni private scolastiche case signorile. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20178

MEDICO cercasi per direzione gabinetto dimagrimento. Rispondo precisi colloquio in persona. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20217

SEGRETARIA buona pratica, ottime referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20145

SIGNORA distinta istruzione scelta lavori offresi. Scrivere cassetta 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20219

SIGNORA trentenne cerca persona referenze esclusivo allevamento, eventualmente piccola cascina. Scrivere cassetta 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20210

STENODATTILOGRAFA completamente pratica corrispondenza estero. Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201

STENODATTILOGRAFA tutti lavori ufficio anche contabilità anche mezza giornata. Dattilografia. Cassetta 87 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20197

TEDESCO ottimo stenodattilografo corrispondenza amministrativa tecnica offresi a ditta seria desideri incrementare relazioni affari con Paese germanico, possibilità recarsi personalmente Germania. Scrivere cassetta 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20185

TRENTATREENNE impiegabilissimo, contabilità, tesoreria, pratica relazioni sindacali, affari, impiegherebbesi possibilmente campagna; disponibilità ristabilirsi dattilografia. Scrivere cassetta 203 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20145

14) DOMANDE DI LAVORO *L. 1 per parola.*

CUOCA e cameriera abilissime sorelle, ottime referenze, offronsi case signorili. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20212

GIOVANE diciotto offresi fatto bar per zona alta dispota recarsi anche Riviera. Vantini, via Gaudenzio 18, Torino. 37093

OFFRESI giardiniere custode villa o mezzadro per f

CACCIATORI

— Ecco una lepre che mai fatto bene ad uccidere oggi: domani sarebbe stato pericoloso maneggiarla!

— Questa notte non ho potuto chiudere occhio perchè ieri sera ho rifiutato del denaro a una poveretta!
— E chi era questa donna?
— Mia moglie!

— Da circa un mese sono diventato papà e mia moglie non tocca più il piano!
— Che bella cosa i bambini!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 11 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 243

MENTRE SI PARLA DI COMANDO UNICO

Gli americani si rifiutano di combattere per gli inglesi

La lettera aperta di una rivista statunitense ai britannici: "Voi vi ostinate a pretendere di salvare a spese nostre e degli altri alleati il vostro impero„

Berlino, 10 ottobre.

Il disidio provocato dalle scottante problema del secondo fronte, pomo della discordie fra Mosca Londra e Washington, scrive lo *Zwölf Uhr Blatt* a proposito di un articolo pubblicato da una rivista nord-americana, si fa sempre più profondo, e non passa quasi giorno che una o più prove non si aggiungano a quelle già esistenti a conferma di ciò. Ora è la volta della nota rivista «Fortune», che pubblica pienamente che una «Lettera aperta al popolo britannico», al quale rivolge una serie di domande molto imbarazzanti.

Che gli Stati Uniti speculassero sull'eredità del decrepito impero inglese — osserva il giornale tedesco — era cosa arcinota, ma che a questa speculazione si arrivasse a dare, addirittura, una forma di pubblicità così sfacciata era difficile immaginarlo. La lettera aperta della rivista «Fortune», diffusa in larghi riassunti dalla *United Press*, esprime pressapoco, questi concetti:

«Noi americani non siamo forse tutti d'accordo sul come e sul perchè di questa guerra, che ci è stata imposta dai nostri dirigenti, però su di un fatto siamo tutti e perfettamente d'accordo, e cioè che noi non combattiamo certo per mantenere in piedi, o amici inglesi, il vostro barcollante impero. Questa parole, così crudamente sincere, vi sembreranno un po' dure, ma questa sincerità è necessaria per evitarvi, ancora in tempo, pericolose illusioni. Se il vostro piano strategico tende solo ed unicamente alla conservazione del vostro impero, è fatale che, prima o poi, i vostri dirigenti vadano a cozzare contro difficoltà insormontabili. In una guerra, in cui si vuol tenere in piedi un così vasto impero coloniale, l'apertura di un secondo fronte non è forse, per voi, tanto importante, ma per noi, Stati Uniti, Brasile, Cina, Russia, ecc., il «secondo fronte» non è solo importantissimo, ma anche urgentissimo. Smettetela britannici, (è sempre la rivista «Fortune» che parla), di dare troppo peso al valore del vostro impero, e tenete presente che se voi vi ostinate a volerlo salvare, a spese nostre e delle nazioni alleate, correrete il rischio di perdere la guerra».

Più chiari di così, commenta lo *Zwölf Uhr Blatt*, non si poteva essere, e qui non c'è barba di cavillo che si presti ad una interpretazione diversa dalla vera. Gli Stati Uniti hanno dunque scatenato la guerra per prendersi il meglio del patrimonio britannico quando esso, conclude il giornale berlinese, sarà messo all'asta.

A questo riguardo è notevole un commento della «Corrispondenza Politico Diplomatica» al discorso pronunciato da Sumner Welles davanti all'assemblea dell'organizzazione nord-americana per il commercio estero.

«Le dichiarazioni del braccio destro di Roosevelt — precisa la nota ufficiosa — gettano una luce abbagliante sul retroscena dell'imperialismo nord-americano finora tenuti in penombra. Le dichiarazioni di Washington hanno riconfermato nella maniera più esplicita le rivendicazioni di carattere totalitario che Washington si attribuisce, specie nei confronti dell'America Latina. L'oratore, dalla tribuna rooseveltiana ha, infatti, espresso particolari elogi all'indirizzo di quei vassalli che hanno prontamente ubbidito alle richieste di Roosevelt gettandosi a capofitto in questa guerra. Meno scintillante fu addirittura misurato e freddo è stato, invece, l'elogio rivolto alle repubbliche consorelle che hanno soltanto troncato le relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse. Addirittura aspro e sferzante è stato poi l'accenno diretto alle due repubbliche sud-americane che hanno saputo trovare la forza di opporsi alla tirannica volontà di Washington, mantenendosi estranee al conflitto mondiale. Sumner Welles nella sua ripugnante ipocrisia — commenta la nota ufficiosa — è perfino arrivato a dire che questi due Stati, mantenendo le relazioni diplomatiche con le Potenze del Tripartito, hanno tradito la causa comune, e che la loro figura morale è paragonabile a chi vibri un colpo di pugnale nella schiena di un amico».

La «Corrispondenza Politico Diplomatica» conclude domandandosi quali reazioni susciterebbe nell'opinione pubblica degli Stati Uniti una analoga insolita concessione tirannica esercitata dalle Potenze dell'Asse, putacaso, contro gli Stati neutrali esistenti in Europa.

In America si teme l'iniziativa del Tripartito

Berna, 10 ottobre.

(*S.*). La pubblica opinione inglese continua a discutere animatamente la questione del secondo fronte. E nota fra l'altro che anche Sumner Welles nel suo ultimo discorso ha preso la difesa della tesi russa di un pronto aiuto, ciò che urta molto i nervi degli inglesi perchè suona come un rimprovero.

A Londra si mettono in evidenza però — così ci *informa* il corrispondente della *National Zeitung* — due articoli della stampa americana. Uno è stato pubblicato dalla *Washington Post* e coincide con alcune lagnanze del *Times* perchè lamenta gli scarsi progressi fatti dagli alleati verso la mèta principale di una direzione comune della guerra e di una strategia combinata. In questo articolo che giunge stranamente a sostegno delle argomentazioni inglesi secondo cui gli americani hanno la colpa principale per il mancato secondo fronte in quanto non hanno fornito ancora all'Inghilterra i mezzi materiali necessari e sono dominati da uno spirito di «isolazionismo» militare, si afferma che «l'America ammassa un materiale gigantesco che dovrebbe essere inviato ai fronti e che un nazionalismo strategico ostacola una rapida vittoria. O gli Stati Uniti — dice il foglio americano — mandano materiale alla guerra oppure la guerra verrà fino al materiale». Quest'ultima frase, concepita in termini alquanto sibillini, rivela il timore di una iniziativa del Tripartito contro il territorio americano nel caso che l'America non si decida a prendere per la prima l'iniziativa sui fronti già esistenti.

L'altro articolo che fa il gioco della tesi inglese è del *New York Times*. Esso accenna all'accusa di Stalin agli alleati di avere fornito finora un aiuto inefficiente e soggiunge che l'inefficacia non è indizio di una diversità di opinioni fra alleati ma dipende da cause materiali. Non si tratta dunque di volere, si tratta di potere. «La guerra nel Pacifico e lo sviluppo dell'esercito americano fanno maggiore la questione — continua il giornale — se il sistema del prestito e affitto possa essere mantenuto nelle sue attuali proporzioni. L'aiuto degli alleati alla Russia secondo l'opinione dei circoli bene informati dipende effettivamente solo da possibilità materiali».

Questa è una preziosa confessione di impotenza giustamente attribuita agli effetti del Tripartito. La conclusione è che nella polemica fra Londra Mosca e Washington hanno ragione Berlino, Roma e Tokio.

La partenza di Standley da Kuibiscev per l'America

Ankara, 10 ottobre.

Notizie da Mosca dicono che l'Ammiraglio William H. Standley, ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, è partito, in aeroplano, da Kuibiscev. Egli si reca a Washington per consultazioni col suo Governo.

Cile e Argentina respingono le accuse di Sumner Welles

Roma, 10 ottobre.

Il discorso pronunciato a Boston dal sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles ha suscitato vivaci e giuste proteste da parte del Cile e dell'Argentina. Sumner Welles, con l'evidente scopo di trovare, di fronte all'opinione pubblica delle attenuanti e delle giustificazioni per le gravi perdite subite dalla marina nordamericana, e di esercitare delle nuove pressioni su questi due liberi Stati dell'America Latina, assai riflutanti di piegarsi alle imposizioni del governo di Washington, si è espresso nei loro riguardi con parole di una estrema gravità. Egli ha detto che il rifiuto del Cile e dell'Argentina di rompere le relazioni con l'Asse fa sì che le altre repubbliche americane possano essere «pugnalate alla schiena» dagli agenti nemici che operano liberamente entro le loro frontiere.

Reazione immediata

La reazione a questa balorda e brutale accusa, a questa ingerenza nella politica dei due paesi, fieri custodi della loro libertà e della loro indipendenza, è stata risoluta ed immediata. Il governo del Cile ha inviato telegraficamente a Washington una dichiarazione nella quale, pur avendo detto che il discorso di Welles offende la dignità del paese, rivolge una vibrata protesta al Presidente della confederazione nordamericana. «Alla vigilia della partenza del presidente Rios per gli Stati Uniti, in seguito all'invito rivoltogli da Roosevelt — si rileva inoltre — Sumner Welles, in un discorso che eccede tutti gli usi diplomatici, pretende di mettere il nostro paese in una cattiva luce di fronte a tutte le altre nazioni del continente americano. Benchè Welles voglia pubblicamente addossare al Cile la responsabilità dei siluramenti di navi alleate o di perdite di vite umane, e tenti di fare apparire che il nostro atteggiamento è contrario ai nostri impegni continentali, il governo cileno, edotti i rapporti dell'ammiraglio Julio Allard, comandante in capo della marina, e del suo Stato maggiore, afferma che la versione, secondo la quale informazioni inviate dal Cile sono state causa dell'affondamento di navi mercantili nordamericane in acque che si trovano a distanza di migliaia di miglia dalle nostre coste, non può essere accettata dopo un accurato esame alla luce della ragionevolezza e delle caratteristiche della guerra moderna».

La protesta argentina

Non meno chiaro ed esplicito è il comunicato pubblicato in proposito dalla Cancelleria Argentina. In esso, il governo della repubblica dichiara che le accuse contro l'Argentina, contenute nel discorso di Welles, non segnalano alcun caso concreto e sono contrarie all'atteggiamento amichevole della repubblica verso tutti i paesi americani.

«Istruzioni sono state date, termina il comunicato, all'ambasciatore argentino a Washington affinchè attragga l'attenzione del governo degli S. U. sulla inopportunità delle dichiarazioni del sottosegretario al Dipartimento di Stato nordamericano, proprio nel momento in cui il rappresentante diplomatico dell'Argentina ha fatto ritorno a Washington per riprendere le sue funzioni in uno spirito di più larga cordialità».

Gli Stati Uniti insistono, con la improntitudine che li distingue, nei loro sistemi di coercizione per asservire ed aggiogare, volenti o nolenti, al loro carro i paesi dell'America latina. Il discorso di Welles, con le sue stolte accuse, rileva apertamente gli scopi del governo di Washington, il quale deve registrare, però, un altro insuccesso anche in questo campo. Infatti, esso non soltanto ha provocato le proteste del governo del Cile e dell'Argentina, ma suscitato la più viva e generale indignazione delle popolazioni dei paesi. Tanto i giornali cileni quanto quelli argentini schieraodosi compietamente solidali con i rispettivi governi hanno fiere parole contro l'atteggiamento degli Stati Uniti.

L'ambasciatore del Cile a Washington ha consegnato a Roosevelt la protesta formulata dal suo governo per l'inopportuno discorso di Sumner Welles.

(*Stefani*)

Le basi dell'Australia sotto il bombardamento aereo

Un piroscafo di 5000 tonn. affondato e uno di 4500 incendiato a Porto Darwin - Gravi danni ad impianti e ferrovie in altri punti della costa settentrionale

Tokio, 10 ottobre.

Si apprende da fonte autorizzata che apparecchi giapponesi da combattimento hanno attaccato, il giorno 8 ottobre, in grande numero basi d'appoggio nord-australiane, fra cui gl'impianti portuali di Porto Darwin, dove è stato affondato un vapore da trasporto di 5000 tonnellate. Un altro vapore da carico di 4500 tonnellate è stato incendiato. Nello stretto di Torres un dragamine nemico è stato affondato da una bomba aerea. A Townsville, nella costa australiana, l'attacco aereo ha durato circa un'ora ed il quartiere dei docks è stato incendiato. La linea ferroviaria per il sud è stata interrotta in diversi punti ed è pure stato distrutto un ponte a sud-est della città.

I combattimenti nella Nuova Guinea si sviluppano sempre più favorevolmente per i giapponesi. Si conferma che gli australiani hanno tentato un contrattacco per salvare Porta Moresby all'ultimo momento, ma l'attacco nemico è fallito già al suo inizio. Oltre alla conquista di una stretta di terra di pochi chilometri, gli australiani non hanno potuto ottenere in nessun punto dei successi degni di essere menzionati, per contro le loro perdite sono state particolarmente gravi.

In combattimenti aerei sulla Nuova Guinea i cacciatori giapponesi hanno abbattuto 9 apparecchi nemici, perdendone solo uno.

Il Quartier Generale imperiale informa solo oggi che giovedì mattina una potente formazione da bombardamento dell'aviazione giapponese, scortata da adeguate formazioni di cacciatori, ha attaccato la base cinese di Henan, nella provincia omonima.

Le bombe sono state gettate principalmente sul grande aeroporto, su depositi di rifornimenti bellici e su accampamenti di truppe cinesi. Nell'aeroporto sono stati distrutti al suolo numerosi apparecchi; esplosioni ed incendi si sono avuti nei depositi bellici, mentre numerose bombe sono piovute in mezzo agli accampamenti cinesi.

Henan è sulla ferrovia che unisce la valle del Fiume Giallo alle province orientali della Cina attraverso il nodo ferroviario di Lunghai ed è un centro importante dal punto di vista militare.

Tremila patriotti arrestati a Bombay

Bangkok, 10 ottobre.

La notizia giunta ieri che la situazione si sarebbe nuovamente aggravata a Bombay è confermata dalle stesse autorità inglesi, le quali dichiarano di avere eseguiti in quella città, nelle ultime 24 ore ben 3000 arresti. Conflitti tra polizia e dimostranti che hanno imposto la chiusura di alcuni stabilimenti nei quali erano rimasti al lavoro poche diecine di operai inglesi, sono avvenuti stamane. La cavalleria ha operato una carica travolgendo una ventina di persone fra le quali vi sono alcune donne e bambini. In un altro punto della città i dimostranti hanno sfondato i cordoni della polizia ferendo alcuni agenti. Anche ad Ahmedabad è avvenuto un conflitto tra la truppa e una colonna di dimostranti.

Si ha da Nuova Delhi che il Primo ministro musulmano dello Stato del Bengala ha formulato una richiesta agli Stati Uniti perchè intervengano come mediatori nel problema dell'India affermando che «l'atteggiamento della Gran Bretagna è il solo responsabile della situazione in India, aggravata dal rifiuto del Vicerè di farci visitare Gandhi».

Plutocrate ebreo arrestato a Sofia

Sofia, 10 ottobre.

E stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, il noto industriale ebreo Aronoff Josifoff per aver messo in circolazione azioni industriali falsificate e detenuto abusivamente 30 Kg. di oro fino.

Sette le «fortezze volanti» abbattute sulla Francia del Nord

Berlino, 10 ottobre.

L'«Ufficio Internazionale Informazioni» comunica, in merito ai successi aerei tedeschi di ieri, grazie ai quali sono stati abbattuti 7 apparecchi quadrimotori nordamericani da bombardamento, sulla Francia del Nord, di avere appreso i seguenti ulteriori particolari.

Le cosiddette «fortezze volanti» sono cadute in scorta di almeno cinquecento caccia britannici, sul territorio di Lilla. La difesa contraerea germanica è immediatamente intervenuta concentrandosi esclusivamente sui bombardieri americani, ai quali non è riuscito di abbattere un solo caccia tedesco. Malgrado la scorta straordinariamente potente, è stato invece possibile ai tedeschi di abbattere, in pochi minuti, sette degli apparecchi nordamericani che si dicevano invulnerabili possedendo un armamento ultra potente.

Il convoglio colpito nel Mar Glaciale

Un altro sommergibile tedesco ha fatto ritorno alla propria base

Berlino, 10 ottobre.

Da fonte militare si apprende che ha fatto ritorno alla propria base un altro dei sommergibili che hanno partecipato all'attacco del trasporto colpito di truppe americane nell'Atlantico settentrionale. Il comandante di questo sommergibile, primo, tenente di vascello Walkerling, ha comunicato che il 25 settembre, verso le ore 15, egli scorse un grande piroscafo passeggeri della P. A. O. Line (Peninsular and Oriental Steam Navigation Company). Le navi di questa società di navigazione sono universalmente note a tutta la gente di mare. La sagoma caratteristica del piroscafo, con i suoi due fumaioli al centro dell'alto e lungo ponte per i passeggeri, corrispondeva nei più minuti particolari con le caratteristiche del piroscafo *Vicerè delle Indie* di 19 mila 627 tonnellate. Due cacciatorpediniere di scorta che avevano evidentemente avvistato il sommergibile, lo hanno attaccato con bombe di profondità, mentre il piroscafo in rotta verso sud cercava di sfuggire all'insidia dell'unità germanica.

Un altro sommergibile tedesco riusciva a portarsi in posizione favorevole al lancio del siluro, e lo colpiva affondandolo.

Lo stesso comandante ha detto di avere, nella notte successiva, avvistato un grande incendio sull'Oceano, durante il quale si è verificata una grande detonazione. Tutto l'orizzonte era illuminato. L'ora e il luogo in cui ciò è avvenuto corrispondono perfettamente con le notizie che si riferiscono al siluramento e all'affondamento del piroscafo passeggeri tipo «Regina del Pacifico».

(*Stefani*).

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve il sen. Silvestri e i nuovi dirigenti della *Cogne*

Roma, 10 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il sen. Silvestri che lascia la presidenza della *Cogne* e gli ha espresso il proprio compiacimento per l'attività svolta durante sette anni di presidenza per portare la *Cogne* allo stato attuale di efficienza.

Ha poi ricevuto il sen. Montefinale e Alberto Bettica, rispettivamente nuovo presidente e amministratore delegato della *Cogne* a cui ha impartito istruzioni per l'azione da svolgere in avvenire allo scopo di rendere la *Cogne* vieppiù efficiente ai fini bellici.

Il Duce elogia l'opera dell'Istituto per l'Africa Italiana

Roma, 10 ottobre.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro Teruzzi, il conte nav. Amedeo Fani, presidente dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'attuale momento storico ed ha sottoposto alla sua approvazione un piano di nuove iniziative di studio e di propaganda.

Il Duce ha elogiato il conte nav. Fani per la vitalità e l'efficienza impresse all'Ifai», documentate dai notevoli risultati raggiunti ed ha approvato le nuove linee di azione impartendo direttive per le loro attuazione pratica.

Farnesi tiene rapporto alle gerarchie fiorentine

Firenze, 10 ottobre.

Alle 18 di stasera, al Teatro Comunale, il Vice Segretario del P.N.F. Mario Farnesi ha tenuto rapporto alle gerarchie della Federazione dei Fasci di combattimento.

All'ingresso del teatro, il Vice Segretario del Partito è stato accolto da dimostrazioni al Duce, mentre la musica suonava *Giovinezza*. Il Federale ha fatto una relazione sulla attività svolta dal Fascismo fiorentino nell'anno XX. Dopo la relazione del Federale, prendeva la parola il camerata Farnesi che porgeva il saluto e l'elogio del Segretario del Partito ai gerarchi fiorentini per il lavoro svolto e per avere degnamente assolto i duri compiti che il Partito ad essi assegna in questo momento.

Dopo avere avuto parole di rovente biasimo per tutti i *lamentatori* benpensanti, pochi in verità, e dopo avere esaltato il sacrificio dei combattenti che si coprono di gloria su tutti i fronti a fianco dei camerati tedeschi, il Vice Segretario del Partito ha dato ai gerarchi la parola d'ordine del Partito per l'avvenire: «Tutto e tutti per la guerra e per la vittoria», soggiungendo che come grande esempio ne guardato il Duce che vive soltanto per tutti gli Italiani. «Il Duce — ha concluso il camerata Farnesi — non ha mai sbagliato e non sbaglierà neppure questa volta».

Un'entusiastica manifestazione ha chiuso il discorso del Vice Segretario del Partito e il nome del Duce è stato scandito dai presenti con la nota di *Giovinezza*.

Un cannone germanico piazzato nelle vie della città, puntato contro una fabbrica, trasformata in fortilizio dai sovietici. La batteria in azione (a destra) e l'effetto dei suoi colpi (a sinistra). (Foto Transocean e Atlantic)

A STALINGRADO

Ancora un ospedale da campo mitragliato dalla R.A.F.

Zona di operazioni, 10 ottobre.

Gli atti di barbarie britannici nella condotta della guerra in Africa Settentrionale non si contano più.

Un altro gesto di odiosa antiumanità e di vigliaccheria è stato compiuto da aeroplani nemici contro l'ospedale da campo di una nostra grande unità, nelle retrovie del settore meridionale del fronte.

L'ospedale, costituito da un raggruppamento di vaste tende, ognuna sormontata dalla bandiera ben visibile della Croce Rossa, si trovava su un pianoro in posizione isolata, distante da truppe e da centri bellici. Sotto le tende giacevano numerosi nostri feriti, i quali credevano giustamente di essere al riparo di attacchi diretti del nemico, non essendovi possibilità di equivoco e nemmeno la più lontana indicazione che l'ospedale potesse essere scambiato per obiettivo di guerra.

Dopo il passaggio e le raffiche dei criminali, venivano purtroppo contati fra i ricoverati tre morti e una dozzina di feriti, tra cui alcuni gravemente.

(*Stefani*).

Medaglia d'oro alla memoria di due piloti

Roma, 10 ottobre.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata concessa alla memoria del sottotenente pilota *Marangoni Leopoldo*, da Milano, con la seguente motivazione:

«Abile e arditissimo pilota da caccia, volontario, sempre primo per ogni impresa e per ogni rischio, compiva numerose contrastate azioni di guerra e personalmente abbatteva un velivolo nemico. Inviato temporaneamente al volo, chiedeva e subiva un doloroso intervento chirurgico per poter riprendere la sua missione di combattente valoroso. In aspro scontro con soverchianti forze aeree nemiche, audacemente ingaggiava la lotta con un avversario, e lo colpiva. Colpito l'apparecchio, e a sua volta ferito in modo grave, era costretto ad un atterraggio di fortuna in territorio nemico. Soccolto e trasportato in un ospedale, conscio della prossima fine, mentre con stoica fierezza sopportava il dolore lacinante delle sue carni straziate, rivolgeva il pensiero alla Patria, dolente di non poterla più servire ma orgoglioso di offrirle in olocausto la giovane vita. Il suo comportamento destava l'ammirazione del nemico».

Cielo di Malta-Sollum e Bardia 27 giugno 1940-XVIII-5 gennaio 1941-XIX.

In commutazione della medaglia d'argento, la massima ricompensa al Valore è pur concessa alla memoria del maresciallo pilota *Lojacono Francesco*, di Taranto, con la seguente motivazione:

«Pilota da ricognizione di non comune ardimento e perizia, partecipava a numerosi voli di esplorazione e di spezzonamento a bassa quota, dimostrando splendide doti di aggressività, spirito di abnegazione e spreco del pericolo. Partito volontariamente per una importantissima missione esplorativa, senza scorta, nel cielo nemico reso infido dalla presenza dell'aviazione avversaria, della forte reazione contraerea e dalle condizioni atmosferiche proibitive; incurante della violenta, rabbiosa ed efficace reazione contraerea che lo ostacolava, con volontà tenace raggiungeva il cielo dell'obiettivo a bassissima quota per dar modo all'osservatore di compiere la sua missione. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice e sentendo prossima la fine, con uno sforzo supremo, sovrumano, riportava l'apparecchio nelle nostre linee per tentare di salvare il compagno di volo e la preziosa documentazione fotografica rilevata. Le fiamme, sprigionandosi improvvisamente dall'apparecchio a pochi metri dal suolo, avvolgevano in un rogo di gloria la giovane vita eroicamente immolata servendo la Patria oltre il dovere».

Cielo di Dibra 9 aprile 1941-XIX.

Divieto di fabbricazione dei giocattoli

Roma, 10 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che vieta a partire dal 25 ottobre la fabbricazione dei giocattoli.

La vendita dei giocattoli già prodotti alla data di entrata in vigore del presente decreto è consentita fino al 1° marzo 1943. I produttori industriali ed artigiani e i commercianti di giocattoli dovranno compilare un inventario dei giocattoli che essi detengono, indicando tutte le caratteristiche che possano essere richieste ad individuare i giocattoli stessi e i relativi prezzi di vendita.

I produttori ed i commercianti di giocattoli dovranno tenere aggiornato un registro di carico e scarico debitamente vistato, prima di essere usato, dal Consiglio Provinciale della Corporazione competente per territorio.

Padre e figlio in grave stato per intossicazione di gas

Milano, 10 ottobre.

Un parente, recatosi a bussare alla porta di certi Passini, padre e figlio, non avendo avuto risposta, con l'aiuto di vicini, forzava la porta, dalla quale veniva avvertito un forte odore di gas.

Penetrati nella camera da letto, il vecchio Battista Passini, di anni 81, veniva trovato sul letto senza più segno di vita, mentre il figlio Luigi, d'anni 18, era avvenuto. All'ospedale il padre è stato giudicato in pericolo di vita. I due Passini avevano dimenticato aperto un rubinetto del fornello a gas.

Sette agricoltori arrestati per acquisto abusivo di solfato a seimila lire al quintale

Verona, 10 ottobre.

Perchè avevano acquistato abusivamente solfato di rame a lire seimila al quintale, che tale Zucco Luigi di Giuseppe, di Verona, latitante, ha loro venduto, sono stati arrestati gli agricoltori Miglioranzi Amelia, Biaghin Alessandro, Biondani Guido, Montresor Augusto, Peversari Emilio, Montresor Luigi. Con essi è stato arrestato anche il commesso dello Zucco tale Enrico Pabulo che partecipava alla confezione del solfato di rame. Sono state sequestrate 65 damigiane di acidi e oltre 2 quintali di solfato di rame.

Sfrattato da un treno in manovra

Bologna, 10 ottobre.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta allo smistamento ferroviario. Mentre il cantoniere Giulio Piazzi, di 32 anni, era intento ad agganciare un carro merci a una locomotiva, causa un accidentale e improvviso spostamento del carro stesso, rimaneva con la testa presa fra i due respingenti della locomotiva e la parete anteriore del carro. Sfrattato dalla terribile morsa, lo sventurato Piazzi rimaneva all'istante ca-

Tre contadini muoiono e uno è in grave stato per cadute da alberi

Cuneo, 10 ottobre.

Nel giro di pochi giorni si sono lamentate quattro disgrazie analoghe. Il sessantaduenne Luciano Giovanni Battista, residente a San Pietro di Monterosso Grana, mentre l'altro pomeriggio stava sfrondando un frassino, per aver messo un piede in falso cadeva ruzzolando per una diecina di metri nel prato sottostante che è in pendio. Soccorso da un contadino, veniva trasportato a casa dove purtroppo decedeva per la frattura della base cranica.

In un incidente restava vittima nello stesso paese il cinquantanovenne Viano Pietro, che, caduto pure da un frassino, decedeva per la frattura della base cranica senza che il figlio dodicenne Giuseppe potesse recargli alcun soccorso valido.

A Sampeire il contadino cinquantenne Biglione Chiaffredo, caduto da un frassino, riportava la frattura della base cranica e decedeva pure il giorno dopo.

L'ottantaduenne Roux Giovanni Antonio, residente a Bellino, vittima di una grave caduta in seguito colta da malore mentre stava sfrondando un albero, è stato giudicato con prognosi riservata dal medico condotto avendo riportato la frattura della base cranica per cui non ha ancora ripreso i sensi.

PADOVA

Giocando su di un carro, la bimba Linda Morello di anni 5, cadeva a terra riportando la frattura del cranio per cui decedeva.

Quattro condanne a morte richieste per gli autori di un parricidio

Litoria, 10 ottobre.

Si sta svolgendo presso la nostra Corte d'Assise il processo contro otto persone accusate di parricidio, tre figlie, la moglie, un nipote della vittima e tre addannati delle figlie.

Poichè la vittima, Anselmo Spirito, si opponeva al matrimonio della figlia maggiore con tale Onofrio Zanella (amante della di lui moglie Maria Lucenti) tutti concordi premeditarono il delitto. Il disgraziato padre è stato ucciso a fucilate in una capanna alla quale venne poi dato fuoco per simulare la disgrazia.

Il Procuratore Generale, sostenendo l'aggravante della premeditazione, il motivo abietto e i vincoli di parentela ha chiesto la condanna di quattro imputati e cioè Maria Lucenti, Onofrio Zanella, Spirito Elena e Biagio di Fonzo, alla pena di morte; ha chiesto 30 anni di reclusione per gli altri quattro imputati di età minore dei 18 anni.

Coniugi avvelenati dal gas mentre sono a cena

Sanremo, 10 ottobre.

Verso mezzogiorno, un incaricato dell'azienda del gas bussava alla porta dei coniugi Borzio Calvino fu G. B., nato a S. Remo, di 77 anni, ed Elisa Berio fu Giovanni, da Napoli, di 64 anni. Non ricevendo risposta e intuendo una disgrazia, si rivolgeva al portinaio. Veniva forzata la porta e i due coniugi erano trovati seduti a tavola, a cena, colti da avvelenamento per gas. Mentre il marito appariva ancora in vita, la Berio era già deceduta. Le esalazioni del gas provenivano da un guasto alla tubazione. Il Calvino, trasportato al nostro ospedale, versa in gravi condizioni.

La cassaforte svuotata

300 mila lire trafugate nottetempo da un ladro che aveva divelto un'inferriata

Milano, 10 ottobre.

Gli impiegati della ditta Juliani De Marzi e C., entrando nell'ufficio al sono accorti che l'inferriata della finestra che dà sulla strada era stata rialzata ed erano state tolte alcune sbarre. Una rapida visita al magazzino non ha segnalato indizio di furto, ma, sopraggiunta la segretaria, essa constatava che il cassetto del suo scrittoio era stato aperto ed erano state asportate le chiavi di due casseforti.

Una verifica operata immediatamente ha portato alla scoperta di un furto di 300 mila lire in biglietti di banca. Si crede che il ladro fosse un individuo che aveva dimestichezza con i sistemi della ditta. La polizia, a questi indizi, si è messa all'opera per scoprire e arrestare il ladro.

TEATRI

Rinvio di rappresentazione alla Scala

Milano, 10 ottobre.

La prima rappresentazione alla Scala, questa sera, delle tre nuove opere di Orff, Bartok e Honegger è stata sospesa per indisposizione della Radice. Probabilmente avverrà lunedì.

ALL'ALFIERI un pubblico assai numeroso ha ieri sera calorosamente applaudito Ubaldo Donadio nella sua personalissima interpretazione de *Lo sceriffo del tabarin*, la nota commedia di Guglielmino (dannata che verrà replicata nei due spettacoli odierni con i quali la Compagnia di Giulio Donadio si accomiata dal pubblico torinese.

AL CARIGNANO Annibale Betrone, presentatosi ieri sera nei panni famosi di *Papà Lebonnard*, ha raccolto un vivissimo successo personale tributatogli da un pubblico numeroso ed entusiasta. Con Betrone sono stati molto applauditi i suoi compagni, fra cui Esperia Sperani, Mariangela Raviglia e Gino Sabbatini. *Papà Lebonnard* verrà replicato nei due spettacoli odierni, ultimi della Compagnia. Domani sera eccettira, come già abbiamo annunciato, la Compagnia di Eduardo, Peppino e Titina De Filippo che presenteranno *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello e *Ore Mari* di Dino Falconi.

AL VITTORIO EMANUELE si conclude oggi la Stagione lirica popolare con le repliche di *Madama Butterfly* di G. Puccini, protagoniste Mercedes Capsir, nello spettacolo diurno, e di *Andrea Chénier* di Giordano, protagonista Giovanni Voyer, in quello serale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA